INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Terza, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 5 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dal Parlamento.

Roma, 28 febbraio.

I discorsi dei due ministri Genala e Magliani, uno breve e l'altro lungo, non hanno modificato gran che le condizioni parlamentari.

Il Genala, che parlò in principio di seduta le sorse venerdì, si limitò alla difesa delle spese ferroviarie e dei famosi 78 milioni che figurarono iscritti in bilancio come proventi ferroviarii, ma che, in realtà, non erano mai entrati, perchè le Amministrazioni delle ferrovie li spendevano altrimenti.

Parlò per un'ora, facendo sforzi a combinar cifre, leggi, stanziamenti e partite d'ogni sorta.

Da solito è oratore piuttosto freddo e dottrinale: in questa discussione fu anche cattedratico, senza mostrare, egli pel primo, convinzione profonda e cura di difendere una buona causa.

***

Sarebbe passato come nebbia, lasciando il tempo trovato se, per troppo, l'onor. Spaventa, con un fatto personale, non gli avesse porta occasione di fare, per un momento, una parata davanti alla Camera impaziente di battaglie, avida di commozioni.

L'on. Spaventa aveva contraddetto al Genala sopra l'opportunità di lasciare alle nuove Società ferroviarie approvvigionamenti superiori al convenuto. Oltrechè con questi approvvigionamenti economici si impegnavano somme non autorizzate, si accresceva il danno delle finanze pagando poi alle Società l'interesse del 5,79 su questo sovrappiù speso dallo esercizio di Stato. Lo Spaventa fondò il suo ragionamento sopra gli articoli 11 e 28 delle Convenzioni ferroviarie; ma volle attenersi più alla lettera che allo spirito e alle interpretazioni combinate di quegli articoli.

Il Genala, con piglio drammatico, non proseguì, con ironia troppo acerba e inadatta sulle sue labbra di fronte a un avversario come lo Spaventa, colse al volo la censura, e rispose arrogantemente: — Voi parlate di approvvigionamenti, egli disse, ebbene, leggete, rileggete quegli articoli: là vi si parla di materiale mobile e di materiale d'esercizio, ma la parola *approvvigionamenti* non c'è.

La negazione recisa fece impressione; lo Spaventa si tacque, i ministeriali non lasciarono cadere l'incidente e se menarono chiasso.

Ma la cosa non è finita: lo Spaventa aveva ed ha ragione. Se nel comma da lui citato non vi era la parola *approvvigionamenti*, in altri commi e disposizioni c'è bene l'affermazione che questi approvvigionamenti sono calcolati come materiale d'esercizio quando questo non raggiunga una data somma di valore.

Lo Spaventa, per sostenere la sua argomentazione, presentò perciò anch'egli un ordine del giorno, il cui svolgimento gli porgerà appunto occasione di replicare severamente al Genala.

***

E si viene al discorso solenne del Magliani.

Uomo intelligente, abilissimo, e oratore fine e mellifluo, cominciò quasi commosso, sforzandosi di commuovere; seguitò aggressivo, audace; e, dopo aver parlato per sei ore in due giorni, finì minuzioso, prolisso, stanco e stancando.

Fu troppo lungo perchè lo accenni a' suoi argomenti e ai principali punti del discorso. Mascherò, non distrusse, gli argomenti avversari, specialmente quelli del Giolitti.

L'intonazione generale del suo discorso fu questa: Cominciò come se volesse fare il suo testamento politico-finanziario. Poi, come quegli che si vede mancare irremissibilmente e si premunisce contro, cercò nella violenza del linguaggio una difesa estrema. Esagerò le accuse fattegli, le aggravò anzi, dipinse a colori foschi i discorsi degli oppositori, mise la bocca agli avversari insolenze che non avevan pronunciate, frasi vivaci ed ironie che non avevan dette, calcoli ed affermazioni che niuno aveva ascoltato, tutto ciò per — il gusto di polemizzare, e per tentare una vittoria... contro a mulini a vento.

A metà del discorso, nel primo giorno, il Giolitti, per fatto personale, dovette sorgere a rintuzzare parecchi di questi punti, non solo ingiusti, ma insensati, e lo fece con quella precisione e quella calma che mostra maggior saldezza di convincimenti, sicchè mise la peggiore imbarazzo il ministro troppo agitantesi ed agitato.

Ma pel discorso del Magliani tutto era bene organizzato dai ministeriali; attorno al banco gli amici più fidi per incoraggiarlo, qua e là nei settori altri amici zittivano agli interruttori e imponevano quel silenzio che vuol essere preludio ad un applauso combinato per fare impressione.

E tuttavia, senza mancarono questa volta allo stesso ministro l'abilità consueta e la calma e precisione oratoria, così nell'aula non risuonarono più nè i *bene*, nè i *bravo* di un tempo, nè gli applausi finali; e la dimostrazione organizzata riuscì modesta, forse anche inferiore al merito.

***

Giacchè noi, fortunatamente, non abbiamo bisogno, per vincere, di negare ogni merito ai nostri avversari.

Il Magliani è certo uno dei migliori e più abili finanziari; il suo peccato più grave è solamente di aver messo l'ingegno, la pratica e l'abilità sua grandissima a servizio di una politica trasformista, bensì non sulla moralità della causa, ma sull'acquisto e sulla compra-vendita di coscienze e di voti.

I ministeriali, ridotti oramai alla disperata, sono costretti a negar tutto, e il Giolitti, per loro, è poco più di un ignorante presuntuoso; ebbene, noi, sicuri della bontà della nostra causa, non diciamo al Magliani che sia un ignorante o un prepotente; tutt'altro!

Ma ci contentiamo di far osservare che la sua grandissima abilità, messa a servizio di una cattiva causa, deve impaurire e fare seriamente pensare ai pericoli a cui può condurre.

***

Dopo i ministri, parlò il Laporta, stanco, cupo, inascoltato, e dopo il presidente della Commissione del bilancio bastarono due paroline incisive e taglienti del Branca per dimostrare alla Camera che alcuni conti del Magliani, per quanto bene esposti e combinati, non tornano affatto, finchè almeno due e due fan quattro e non c'è ancora l'aritmetica nuova la quale provi che fanno cinque.

E si entra a vele spiegate nello svolgimento degli ordini del giorno.

Noi abbiamo la bellezza di 35!

Ma parleranno i maggiori, e qui si svolgerà specialmente la questione politica.

***

Primo degli oratori degli ordini del giorno è l'on. Arcoleo, un meridionale, credo siciliano, professore di diritto costituzionale all'Università di Napoli, quarantenne, ministeriale.

Da parecchi giorni gli si prepara la richiama. Ha da essere una rivelazione, un grande oratore.

Incomincia. La bella voce, sottile ma sonora, la pronuncia buona; ma non ha appena cominciato, che corre, corre, galoppa, si precipita; pare voglia vincere la corsa col Grimaldi; un fiume di parole dette precipitosamente come il Grimaldi, però con voce più squillante. È una lezione, che sarà bella nella Università, ma è inopportuna in un Parlamento: cose astratte, teorie, citazioni a iosa: Peel, Mill, Gladstone, Cavour, Thiers, Guizot, Gioberti, Bismarck e altri troppi, sono tirati in campo ogni momento. Fa distinzioni, poi divisioni, poi suddivisioni; categorie, classi, sottocategorie e sottoclassi; una casistica da non finire, e per la quale non gli bastano le dieci dita delle due mani.

Il concreto e preciso, attinente alla questione, poco o nulla; spremete e che ne resta? — Mah! — Perdino i ministeriali non sanno bene se parla in favore o contro. Senonchè il suo ordine del giorno è il più largo di confidenza al Ministero; e la Camera, contenta della chiarezza della mozione, rinunzia alle sabulosità del discorso e gli fa capire rumoreggiando che può smettere. Cessa il tarbinio delle parole e dei nomi citati, e cominciano subito le congratulazioni all'esordiente oratore dagli amici personali e dai ministeriali. Li tengono molto ai parinterni!

***

Il buon Salaris, che viene dopo l'Arcoleo, va a parlare appunto dal secondo settore, dal centro della Sinistra oppositrice, lui, il più vulcanico dei ministeriali.

Anche lui confida più che mai nel Ministero, e in tutta la Camera, in tutta Italia, in tutto il mondo non trova uomini più onesti, nè più abili, nè più sapienti, nè più benemeriti del Depretis e de' suoi ministri; nessuno al mondo è almeno egualmente degno di sedere, lì, sul banco ministeriale. Epperò lui non confida che in quelli, non vuole che quelli, non crede che in Depretis e i suoi colleghi.

— E quando a questo mondo non ci sarà più il Depretis e i suoi colleghi? — vien voglia di chiedergli.

La risposta non può essere che una: — l'Italia quel giorno sparirà; o, spenti i lumi, andrà a letto a riposare eternamente.

A questo segno si corre quando si ha il feticismo del ministerialismo.

***

Ma la seduta è finita, e aspettiamo il seguito a lunedì sera.

Parlerà il Guala, e spiegherà grandi cose; per es: come qualmente egli approva e non approva, e fu dall'Opposizione per votare pel Ministero; e vuol contentare i suoi elettori per farsi aprire dal Depretis le porte del Senato; e si attaccherebbe ai panni or del Maraini ed ora, se potesse, anche del Lucca per mantenersi deputato, a patto però che sia fatto senatore; e come qualmente si può promettere al Sonnino, Giolitti, Maraini e Rossi di votare l'ordine del giorno di opposizione nella Commissione del bilancio per convertirsi mezz'ora dopo all'ordine del giorno ministeriale.

Sarà un discorso interessante.

***

Ma il più interessante è il computo dei voti che faran i deputati del Depretis.

— Abbiamo venti, trenta voti di maggioranza! — Poi scendono a dieci; stamattina confermano una maggioranza di soli tre o quattro voti. Un po' poco!

E i giornali ufficiosi di stamane escono e con elogi sperticati all'amministrazione Depretis e con l'elenco delle sue benemerenze — e con le più violenti invettive contro gli avversari. Parea già di leggere l'elogio funebre di un deputato e l'epitaffio sul catafalco, o la diatriba contro gli uccisori di Cesare.

È ancor vivo, e lo danno già per morto e sepolto! Hanno troppo poca fede.

***

E gli occhi dei collegi, gli occhi, si può dire, della Nazione, in questi momenti sono rivolti ansiosamente alla Deputazione piemontese.

Essa fin da ora è divisa nettamente in due parti.

Ma quella che, seguendo il Giolitti e il Berti, si schiera coll'Opposizione contro un indirizzo politico e finanziario dannoso pel Paese, questa parte ha avuto già cinque oratori franchi, a visiera alzata: Marazio, Sanguinetti, Plebano, Giolitti e Favale, e avrà il resto nell'on. Berti.

Degli altri piemontesi ministeriali nessuno ha osato parlare in favore della causa per cui pure voteranno... com'essi dicono, *per riconoscenza!*

Duo dei 105.

Corte d'Assise di Torino.
Il furto nell'Armeria Reale.

Udienza del 2 marzo.

Col cominciare dell'udienza, la Corte si recò a visitare i locali del furto.

La spedizione era completa col bagaglio di corte e corpi di reato, scorta di commesso, uscieri e carabinieri che fiancheggiavano l'imputato, legato con le manette, con seguito di curiosi.

Giunta sul luogo, la Corte visitò prima il giardino ed il muro pel quale venne data la scalata.

Due pompieri fecero un'altra volta l'esperimento dell'ascensione alla finestra del giardino: uno s'arrampicò cogli stivali e l'altro senza.

Giunti in alto, ruppero un vetro, penetrarono nei locali, e... ripeterono letteralmente il furto.

La Corte si recò quindi nel luogo dove furono trovate le macchie di sangue, e constatò la posizione delle sentinelle. Si andò poscia a vedere il cancello da cui si suppone che i ladri siano entrati, e si vide che la sentinella, dal suo casotto, doveva vedere chi entrava.

Se non vide è perchè non guardò, o perchè nessuno entrò.

La Corte visitò poi l'altro cancello che unisce il giardino zoologico col giardino Reale.

Di là ritornò nel palazzo Reale per visitare le porte e la scorta che furono rette.

Di tratto in tratto il presidente rivolgeva qualche domanda all'imputato, il quale sembrava impassibile e rispondeva, come se quanto lo circondava non lo interessasse:

— Non so sento.

***

Finita la visita sul luogo, la Corte prese il solito riposo.

All'udienza pomeridiana furono ancora sentiti due testimoni, certi Pozzi e Vannetti, che erano stati a visitare l'Armeria col Morera qualche giorno prima del furto.

Dopo di che prende la parola il P. M., l'egregio cav. Ferrari, sostenendo pienamente l'accusa nell'imputazione stabilita dall'atto d'accusa, fatto in base alla prima confessione dell'imputato.

Dallo svolgimento del processo i fattori hanno appreso tutte le circostanze d'accusa e di difesa, e ciò ci dispensa dal ripeterle.

Oggi uscirà la sentenza.

Un carro investito da un treno.

Ieri il treno che parte da Torino alle 4,48 per Milano, tavestive, al passaggio d'Orbassano, un carro tirato da un mulo e condotto da due individui.

Nell'urto il mulo rimase ferito, ma i carrettieri non si fecero alcun male.

Gli ordini del giorno.

I nuovi ordini del giorno presentati alla Camera sono questi:

La Camera, riprovando l'indirizzo politico del Governo dal quale dipende un sistema di finanza non rispondente alla giusta ripartizione degli aggravi e inadeguato ai bisogni dell'economia nazionale, passa all'ordine del giorno. *Ferrin.*

La Camera, ritenendo che l'indirizzo del Governo fa causa principale della situazione parlamentare che in gran parte contribuì allo stato delle finanze e dall'amministrazione, invita il Ministero a modificare il suo indirizzo e passa all'ordine del giorno. *Lazzaro.*

La Camera, persuasa che nulla sia intervenuto a mutare la sua fiducia nel Ministero, ed esaminata la situazione finanziaria, prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze circa la necessità di por fine alla spesa, e passa alla discussione del bilancio d'assestamento. *Borghi, Beneventani.*

La Camera, invitando il Governo ad una politica che non contraddica alla sincera applicazione del regime parlamentare, passa all'ordine del giorno. *Zanardelli.*

La Camera, convinta che mai si provveda all'assetto finanziario e alla prosperità dello Stato, finchè a danno dei Comuni perduri la sperequazione di ogni addito nulla passa all'ordine del giorno. *Panattoni.*

La Camera, biasimando il sistema politico del Governo, causa dell'indirizzo finanziario, passa all'ordine del giorno. *Pais.*

La Camera, disapprovando i modi di esecuzione delle leggi per opere pubbliche, invita il Ministero a non bandire altri appalti pei lavori a carico dello Stato che quelli riguardanti manutenzione di opere esistenti. *Gabelli.*

La Camera, deplorando l'indirizzo finanziario, politico morale del Governo passa all'ordine del giorno. *Cavalletti.*

La Camera, ritenendo funesta alle istituzioni nazionali la politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. *Crispi.*

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 2, ore 3,50 pom. — Si assicura che, continuando la vertenza fra i macchinisti e le Società ferroviarie, quelli hanno deciso di abbandonare il lavoro domani alle ore tre in qualunque luogo si trovino.

Il Governo, impensierito dalle conseguenze di tale grave fatto, avrebbe preso provvedimenti.

— L'on. Cavalletti pubblica sulla *Capitale* una replica in risposta alla smentita data da Oliva alle informazioni da lui comunicate al *Secolo*. Cavalletti conferma il telegramma mandato al giornale di Milano e aggiunge altre gravissime accuse.

ROMA, 2, ore 9,10 pom. — Alla seduta odierna della Camera regnarono un'agitazione e una irrequietudine straordinarie; le interruzioni erano continue; in certi momenti si sollevarono urla veramente scandalose.

La Camera non fu forse mai tanto popolata come oggi.

Notevolissimo fu il discorso pronunciato da Simonelli, il quale dimostrò che Magliani alterò completamente il programma con cui salì al potere.

L'on. Parenzo fece una vivacissima, incalzante requisitoria, chiamando Depretis responsabile del disastro verso cui si avvia il Paese.

L'on. Damiani disse che Depretis annienta tutti gli uomini che lo avvicinano: « Dobbiamo impedire — soggiunse l'oratore — che Depretis faccia una della consuete incarnazioni, impediamo che le elezioni generali si facciano dal governante; — e terminò esclamando al Ministero: — Lasciate quei posti, lasciate che nuove correnti rinnovino l'atmosfera. »

Selsmit-Doda rammentò che egli stesso, uscendo dal potere, invitò Magliani a succedergli, e Magliani gli disse allora di essere esitante, ritenendo impossibile governare avendo a fianco Depretis.

Gli iscritti per svolgere i propri ordini del giorno si misero d'accordo, obbligandosi reciprocamente di non parlare per un tempo maggiore di venti minuti. Si spera quindi che la votazione abbia luogo venerdì.

La sovreccitazione che regna alla Camera minaccia continui incidenti.

Tutta l'Estrema Sinistra, meno l'on. Fabbrini, ammalato, firmò l'ordine del giorno. In tutto i firmati sono trentasette.

— Questa sera il barone Galvagna parte per Costantinopoli, dove va ambasciatore italiano; oggi egli ebbe una lunga conferenza con Robilant.

— La Commissione esaminatrice pel concorso all'ispettorato scolastico affidò al prof. Torrana l'incarico di esaminare i temi d'italiano; ai professori Focilla e Fornari di esaminare quelli di pedagogia.

Gli esami orali avranno luogo durante le vacanze pasquali.

— Secondo le ultime notizie sullo sciopero, appena il dieci per cento dei macchinisti insisterebbe nello sciopero; gli altri sono indecisi.

Domani molti agenti di P. S. viaggeranno sopra i treni.

— È morto il cardinale Jacobini, cugino del segretario di Stato al Vaticano.

— Oggi i cardinali ed i diplomatici presso il Vaticano si recarono ad omaggiare il Papa per l'ottavo anniversario della sua incoronazione. Essi lessero un indirizzo, a cui il Pontefice rispose lamentando la situazione della Chiesa, a cui manca la sovrana libertà d'azione, e perchè bastano futili pretesti perchè si lancino ingiurie al Papato. Noi, soggiunse il Papa, desisteremo dal reclamare presso alla cattolicità per ottenere quelle condizioni che tutelino ed assicurino efficacemente il nostro decoro, la nostra libertà.

ROMA, 3, ore 8,50 *ant.* — Nelle fabbriche ai Prati di Castello cinque muratori sono caduti dai ponti delle armature. Si trovano in istato gravissimo.

— Ieri il Duca di Ceri, genero del defunto principe Torlonia, si è recato a consegnare il Re o ringraziarlo dell'interessamento preso al lutto della sua Casa.

— L'on. Oliva ha sporto querela contro l'onorevole Cavalletti e contro il gerente della *Capitale*, ammettendoli alla prova dei fatti.

— L'*Opinione* interpreta il ritorno di Rouvier, delegato francese, come l'adesione della Francia alla proposta di staccare dal trattato di navigazione e commercio la questione del cabotaggio.

Si approfitterebbe di questa occasione per staccare alcune interpretazioni del trattato di commercio italo-francese.

— I deputati, ieri sera, trovavansi a Roma, erano 457.

ROMA, 3, ore 3,30 pom. — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 2 marzo.*) — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Magliani e Grimaldi.

La tribuna non è affollata.

La Camera è numerosa ed inquieta.

Si riprende la **discussione finanziaria.**

INDELLI svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, convinta che per fare una buona finanza è necessario un migliore e più sicuro indirizzo di Governo, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore imprende a parlare, ma viene interrotto da incessanti rumori. Allora egli si rivolge agli interruttori apostrofandoli.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a non porvi mente.

L'on. INDELLI, continuando, dice che le riforme politiche le quali dai ministeriali si vorrebbero attribuire a Depretis, spettano invece esclusivamente ai suoi colleghi che egli poi abbandonava.

(Interruzioni, grida).

INDELLI esclama: « Interrompete pure, non potrete sopprimere la verità. »

Termina quindi dicendo: « Urge provvedere al presente che è disastroso ed all'avvenire vacillante. »

(Approvazioni; rumori).

ROMANO sviluppa il suo ordine del giorno:

« Ritenuto:

Che l'esame del cosidetto assestamento del bilancio dello Stato, degli sperperi dell'attuale Gabinetto, dei disavanzo e della nostre angustie finanziarie, non può avere pel Paese una positiva utilità pratica, se non si rimonta alle cagioni del male, e si tolgano con le riforme organiche sempre promesse e mai fatte;

Che senza tali riforme il Governo sarà sempre costretto a vivere di ruinosi espedienti che si consumano da se stessi e conducono alla catastrofe;

Che non sia nè saggia, nè patriottica opera il parlar sempre del bilancio dello Stato, senza curarsi della rovina di quello dei contribuenti, delle nostre condizioni economiche, dei deplorei effetti e dei gravi pericoli che ne derivano;

La Camera dopo la l'indirizzo economico-finanziario del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

Egli dice che il Governo di Depretis non è che una Destra peggiorata. Minghetti salta da una parte all'altra e fa il giuoco del potere. (Ilarità)

(Agenzia Stefani).

SIMONELLI, svolgendo il suo ordine del giorno con cui la Camera riconosce necessario, per ricondurre l'equilibrio del bilancio, di mutare l'indirizzo generale del Governo, difende gli atti compiti dal Ministero a cui appartenne. Tratta specialmente della Camerazioni.

PARENZO svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo impossibile un mutamento nell'indirizzo finanziario dello Stato senza un mutamento nell'indirizzo politico, fa voti perchè codesto mutamento si avveri. »

TOSCANELLI fa dichiarazioni personali in risposta a Simonelli.

LACAVA svolgendo, il suo ordine con cui la Camera, viste le condizioni del bilancio, invita il Ministero a modificare l'indirizzo finanziario, indica quali sono le spese che si possono e devono frenare.

OLIVA svolge il seguente: « La Camera, riconoscendo col Governo l'opportunità di mantenere le spese nei limiti da esso richiesti, approva l'indirizzo del Governo e passa all'ordine del giorno. »

DAMIANI svolge il suo: « La Camera, deplorando l'indirizzo politico ed economico del Governo, passa all'ordine del giorno. » Egli dimostra tutta la gravezza della situazione. Biasima Depretis e loda Magliani.

BARACCHI svolge il seguente: « La Camera, ritenuto che l'attuale disavanzo transitorio proviene da spese straordinarie per la difesa nazionale e per opere pubbliche, ritenuto doversi d'ora in poi arrestare nelle spese, passa alla discussione degli articoli. »

SELSMIT-DODA svolge questo: « La Camera, riconoscendo la necessità di frenare le spese, di sistemare la circolazione e provvedere all'equilibrio del bilancio, convinta che l'indirizzo finanziario e amministrativo del Governo, allontanandosi da questo scopo, nuoce agli interessi della nazione, passa all'ordine del giorno. »

Il seguito a domani.

ARCOLEO interrogazioni di BROCCOLI sugli educandati femminili a Napoli; di CUCCHI LUIGI sulla ferrovia Porta S. Pietro-Saregno e sui criteri del Governo circa l'applicazione dell'art. 16 della legge 29 luglio 1879 e sull'art. 18 della legge 27 aprile 1885.

Levasi la seduta alle 6,50.

NAPOLI, 2, ore 3,25 pom. — Anche l'avviso *Cavour*, che era nel nostro porto, ha ricevuto l'ordine di raggiungere subito la squadra italiana che si trova nella baia di Suda all'isola di Candia.

Il *Conte Cavour* partirà questa sera con a bordo 105 marinai di rinforzo agli equipaggi della squadra.

— Essendosi rimesso il tempo, il Comitato del carnevale ha deciso di far oggi la passeggiata dei carri che doveva tenersi domenica.

In questo momento i carri percorrono la via Roma, animata da una folla straordinaria.

VERONA, 2 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli operai ferroviari è terminato.

BOLOGNA, 2 (Ag. Stef.). — Lo sciopero delle Officine ferroviarie continua.

Estero.

PARIGI, 2, ore 9,15 *sant.* — Lo sciopero di Décazeville prende un carattere minaccioso.

Gli scioperanti sono incoraggiati dai giornali socialisti e dai deputati Camelinat e Basly.

— Trentasei membri dell'Estrema Sinistra, compreso Clémenceau, hanno dichiarato ieri che voteranno la proposta d'espulsione dei principi della famiglie che hanno regnato in Francia.

— L'ex-ministro Rouvier riparte oggi per Roma per riprendere le trattative pel rinnovamento del trattato di navigazione. Qui dubitasi assai che esso possa vincere la resistenza del conte di Robilant.

BUCAREST, 2 (Ag. Stef.). — Mijatovich ha ricevuto un telegramma da Garaschanino che lo informa che il Governo di Belgrado ha accettato il nuovo articolo proposto dalla Turchia. Madjid-pascià e Guescheff hanno ricevuto istruzioni analoghe ai rispettivi Governi; soltanto alcune difficoltà materiali impediscono oggi la firma del trattato di pace, ma si ritiene certamente che si firmerà domani.

BELGRADO, 1 (Ag. Stef.). — (Ufficiale) — Garaschanino autorizzò Mijatovich a dichiarare che la Serbia accetta l'articolo unico proposto oggi dalla Porta, cioè: « La pace sarà ristabilita fra la Serbia e la Bulgaria subito che sarà firmato il trattato; e le ratifiche si scambieranno a Bucarest entro 15 giorni o prima, possibilmente. »

LONDRA, 2 (Ag. Stef.). — Vi fu una grande bufera di neve ieri in Inghilterra.

LISBONA, 2 (Ag. Stef.). — Secondo il *Corriere della Sera*, l'ambasciatore del Marocco offerse recentemente alla Spagna la riva sinistra del Muluja e alla Francia la riva destra, se esse concludessero col sultano un trattato offensivo e difensivo che permetterebbe al Marocco di opporsi ai progetti di occupazione attribuiti a certe Potenze.

MADRID, 2 (Ag. Stef.). — Il duca di Sivigila fu trasferito alla prigione militare.

ATENE, 2 (Ag. Stef.). — La firma della pace serbo-bulgara non modifica punto la situazione della Grecia, nessun accordo avendo mai esistito fra la Grecia e la Serbia.

Un movimento di truppe greche verso la frontiera è prossimo ad effettuarsi, allo scopo di avvicinare la seconda linea alla prima e la terza alla seconda. Questo movimento renderà probabilmente necessaria la chiamata di nuove classi dalla riserva che prenderanno posizione in terza linea. Tali provvedimenti, da gran tempo decisi, indicano che si vuole continuare la politica già adottata.

Il re visitò ieri, insieme al ministro della marina, l'arsenale di Salamina.

Credesi generalmente non esistere alcun motivo potente da provocare prossimamente la dimissione del Gabinetto. L'opinione pubblica spinge sempre il Governo a resistere alla pressione delle Potenze.

LONDRA, 2 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da New York: Il *New York Herald* pubblica una lunga lettera da Panama dicente che il rappresentante di Rousseau, commissario del Governo francese, chiuderà per l'abbandono del piano del Canale a livello. Raccomanderebbe un prestito per creare un Canale a caterratta. Il Canale potrebbe costruirsi nei termini previsti da Lesseps ed esigerebbe un aumento di spesa di 60 milioni.

CAIRO, 2 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri, atteso i negoziati di riorganizzazione dell'esercito egiziano, decise di non provvedere alle vacanze di posti cagionate nell'esercito egiziano dal ritiro degli ufficiali inglesi.

MADRID, 2 (Ag. Stef.). — Si ha da Tangeri che il sultano si recherà con numerose truppe nelle provincie del Sud per assodare la sua autorità.

PARIGI, 3 (Ag. Stef.). — Il ministro della marina sottopose alla firma di Grévy il decreto tendente a stabilire ad Obock un luogo di deportazione dei condannati arabi che si impiegherebbero nei lavori di costruzione del porto.

— *Camera.* — Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di Soubeyran sulla questione del canale della Manica.

Freycinet risponde che il Governo francese ha protestato contro la violazione dei trattati che si intessero coi Governi interessati per ottenere una soddisfazione e che spera pronta la soluzione.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Ministero.

La Camera, d'accordo col Governo, fissò per giovedì la discussione sulla proposta di espulsione dei principi.

Assicurasi che Lemyre Dorillera nominerassi residente al Madagascar.

Il *Temps* ha da Hanoi 1° marzo: Le esigenze dei commissari chinesi sembrano ritardare i lavori di delimitazione verso Quangai.

Il Senato approvò alla prima lettura la riorganizzazione dell'insegnamento primario.

BUCAREST, 2 (Ag. Stef.). — Oggi la Conferenza tenne seduta ufficiale. I delegati si sono accordati su tutte le questioni e firmeranno stasera, o domattina al più tardi, il trattato di pace.

BORSA UFFICIALE
3 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 67 1/2.
Colla scadenza del semestre in corso.
Corso medio 97 75.
Senza scadenza
Corso medio 95 88
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla scadenza del semestre in corso.
Corso medio d'ufficio 64 75.
Senza scadenza
Corso medio d'ufficio 63 45.
Rendita — presso normale 100 25.
Az. Banca Torino — Contratti del mattino in 1. 814 814 t.o.
Cartella Fondiaria S. Paolo — Cont. di mattina n. 511.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia—0	100 15	100 25	— —	— —
»	100 10	100 30	— —	— —
Svizzera	99 85	99 95	— —	— —
Londra	42 — —	— —	25 10	25 15
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 11	25 15
Germania	40 — —	— —	breve 122 5/8	122 7/8
			lungo 122 5/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri è stato tutto di ripresa. Soltanto alla sera vi ebbe una piccola reazione, però di pochi centesimi.

Corsi d'apertura:
84 50, 82 40, 109 80, 97 75.
Inglese 101 5/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
84 70, 82 60, 109 95, 98 10.
Inglese 101 1/4.

Ultimi corsi del Boulevard:
84 86, 82 57 1/2, 109 90, 97 95.
Inglese 101 3/16.

Ieri era la liquidazione della Rendita italiana, il cui corso di compenso fu 97 75. Il riporto da 14 centesimi salì a 12 centesimi, alcuni dicono anche a 7 centesimi, circostanza alla quale si attribuisce l'alto corso della chiusura ufficiale. Il ribasso poi della sera pare abbia avuto per causa degli ordini di vendita venuti dall'Italia, forse nel timore che il Ministero abbia la peggio nel risultato dei dibattimenti che hanno luogo in questi giorni a Montecitorio.

Ore 12.

La nostra Borsa è sempre predominata da una grande incertezza e dalle disposizioni della realizzazioni.

Ren. i. c. 93 07 1/2, 93 05	—	Fond. Ital. 345	— 344 —
Ren. o. 97 77 1/2, 97 72 1/2		Banca Mil. 244 50	243 50
Banca Naz. 2278	— 2275 —	Italia Com. 220	— 218 —
Mobiliare 927	— 926 —	Esquilino 248	— 247 —
Banca Tor. 815	— 814 —	Bergomasi 400	— nom. —
Meridionali 690	— 689 —	Cartiera 420	— 419 —
Mediterr. 392 50	391 50	Veneta 905	— 904 —
Banco Sconto 456 50	455 50	Rubattino 418	— 412 —
Credito Tor. 304	— 303 —	Siemens 553	— 557 —

Telegrammi particolari commerciali

			1	2
Parigi, marzo *(sera)*				
Farine 19 marche pel corr. (*)		Fr.	47 50	47 50
» per aprile		»	47 75	47 60
» per maggio-giugno		»	48 30	48 40
» per luglio-agosto		»	48 40	49 45
Zucchero sorcarino 88 disp. (**)		»	34 20	34 25
» raffinato sciolto disp.		»	101 —	101 —
» bianco 9 disp.		»	40 —	39 50
» da 4 mesi da ottobre		»	41 80	41 50

Liverpool, 2 marzo *(sera)*.

Cotone. — Domanda regolare, balle 10,000, di cui per lo speculazione 1000 e per l'esportazione 2000.
Cotoni Americani corrente in rialzo di 1/16.
Cotoni Surate prezzi in calma.
Importazione della giornata 16,000

Havre, 2 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 900.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 13,000.
Mercato debole.

Manchester, 2 marzo *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 2 marzo *(sera)*.

Frumento — Importazione: Quint. 4000
— — Vendite » 1200
Mercato calmo ed in favore dei venditori.

ITALIA

Dal Parlamento.

Guala — Lugli — Chimirri — Baccarini — Branca — Le bugie di Magliani.

Roma, 2 marzo.

Povero Guala!

Come vi dicevo iermattina, fu il primo nella mêlata pomeridiana a parlare. E nemmeno le novità della sua apostasia valse a tirar sopra il discorso di lui un po' d'attenzione della Camera. Fu fra color che son sospesi: una contraddizione (*in re et in persona*). Strana condizione la sua.

Fel passato, fino a l'altro ieri, appartenevo all'Opposizione; e ieri venne a difendere il Ministero e a dirne bene delle opere sue compiute appunto quando egli votava contro. Da ieri appartiene ai ministeriali, a coloro che approvano la condotta e la politica finanziaria dei Magliani, Depretis; ma proprio da ieri per la innanzi domanda al Ministero tutt'altra condotta e politico indirizzo.

Una contraddizione vivente.

La Camera non mostrò più nemmeno il annoverarlo fra i suoi membri. Forsechè egli non è già destinato al Senato?

Gliel'ha promesso il Depretis, se vincerà; e se non vincerà, non è ancor detto che gli sia conservato il posto a Montecitorio.

Intanto ieri sorse, parlò e tacque fra la noncuranza e l'indifferenza generale.

Nè dopo tanti discorsi può importare a voi che io mi faccia troppo mal suo.

∴

Un altro sventurato oratore fu il Lugli: un bolognese che fu già baccariniano quanto nessun altro avrebbe potuto esserlo egualmente, ma divenne poi depretino quando il Baccarini lasciò il potere.

Il Lugli, per chiamar sopra di sè l'attenzione della Camera, disse le più strampalate cose, interrotto da insolenze e banalità che volevan essere epigrammi. Ma riuscirono non riuscì che a suscitare la più grossa ilarità, quasi un'ilarità disgustosa e compassionevole, e interruzioni clamorose da sconvertire l'aula in una fiera.

Per lui il Ministero Depretis è l'ideale, come per uomini come lui rappresentarono o rappresenteranno l'ideale d'un Gabinetto quanti altri Ministeri verranno.

∴

Ma fu più spiabili aere vennero a trasportar la Camera gli onorevoli Chimirri, Baccarini e Branca, tutti e tre dell'Opposizione, oppure tutti e tre ascoltati con somma attenzione.

Il Chimirri, dell'antica Destra siciliana, è un vero oratore-artista. Piace e colpisce sempre, qualunque argomento tratti, perchè lo tratta abilmente, anche quando gli mancano buone e sode ragioni. Figurarsi qui dove ne ha tante!

Egli disse al Depretis: — No, vi concediamo la tregua di Dio a patto che voi manteniate fermo il bilancio ed eseguiate le promesse date. Il bilancio oggi è compromesso, e alle promesse il una buona amministrazione politico-finanziaria avete mancato (e qui numera quante volte e quando), voi contraddite (e lo dimostra) al programma nel cui nome concedemmo tregua; ebbene, noi ripigliamo le armi e vi combattiamo.

E vi assicurò che fu una tempesta, una requisitoria fine, sottile, spaventosa.

∴

E non doveva mancare l'oratore e il comodo dello spesa ferroviaria, l'indicatore il quanto irregolarità e inopportunità siano state commesse in questa povera amministrazione dei lavori pubblici.

L'on. Baccarini fu, come di consueto, molto acuto e molto severo. E dopo tutto confessò che, quanto allo sbilancio finanziario, non avrebbe con grande pena nè sfiducia; ma le turba profondamente lo sbilancio politico e morale, seminato nel Paese e nel Parlamento. Per questo sovrattutto voterà risolutamente contro il Ministero. Quanto ai Magliani, gli fa maggior colpa, fra tutto, l'essersi creduto responsabile non già davanti alla Camera, ma solo davanti al Depretis.

∴

Dal Baccarini al Branca seguono le censure e i colpi fieri e poderosi come i colpi di catapulta. Il Branca è un critico sottile e tagliente, che, pesando in rafforzo ancora una volta le cifre in diverse occasioni e diverse volte esposte dai Magliani, dimostra sempre più quanto si contraddicano fra loro e quanto poco si debba credere al ministro.

Ma anche lui l'ha col Depretis sovratutto. Si contenta di paragonarlo all'Asino della favola; risaquisti pure, cadendo, nuova forza, ma intanto cade. Ed è questa l'ecatombe dei Circoli parlamentari. Avvenga che può dopo, peggio di così non può avvenire.

Il *porro unum* è che il Gabinetto presente resti e l'amministrazione sia rinnovellata.

∴

A proposito delle promesse e della bugie dei Magliani, ne volete anche una prova ricordata leggevolmente dal Branca?

Si era al 15 febbraio 1881 e l'on. Magliani così parlava in favore della sua proposta dell'abolizione artificiale del corso forzoso:

« Noi dobbiamo essere convinti che non solamente non saremo più costretti a dover mandare all'estero il nostro capitale metallico per comprare le merci che occorrono al nostro consumo, ma saremo in grado di aumentare di tanto la nostra produzione e di tanto i nostri risparmi da poter in *breve volgere di tempo* riprendere quei titoli che ora collochiamo all'estero per ricuperare anticipatamente gli strumenti della nostra circolazione. » (E qui i deputati telegrafici esclamavano: *Bravo! Bravissimo!*)

Ebbene, invece di ritirare i nostri titoli del Debito Pubblico dall'estero, ne abbiamo colà accresciuto enormemente la massa.

Invece di non più mandare il nostro capitale all'estero per pagare il saldo delle merci che colà compriamo, dobbiamo esportare ora ed argento non solo per pagar merci, ma altresì per pagare gli interessi del Debito Pubblico.

Invece di crescere la nostra esportazione, l'abbiamo veduta miserevolmente diminuire.

E ciò non *dopo breve volgere di tempo*, ma dopo ben sei anni che la legge del corso forzoso è pubblicata, e pur essendo in tempo di pace. Che avverrebbe se l'Europa fosse stata turbata da qualche guerra, da qualche crisi economica?

Uno dei 5/8.

Bollettino della proprietà industriale.

È soppresso il Bollettino ufficiale della proprietà industriale e l'elenco delle opere riservate per diritti di autore.

Il fascicolo in loro vece un Bollettino ufficiale della proprietà industriale, letteraria ed artistica.

Il Bollettino sarà inviato gratuitamente alle prefetture, alle sotto-prefetture, ai procuratori del Re dai Tribunali civili e correzionali, ai Tribunali di commercio, alle Camere di commercio del Regno, alle rappresentanze commerciali italiane (istituite all'estero, ai Musei commerciali ed all'ufficio internazionale dell'Unione per la proprietà industriale a Berna.

Un italiano al Siam.

Roma, 28 febbraio.

(N. P.) — Chi sia l'ingegnere Angelo Lunzatti credo che la maggior parte dei lettori della *Piemontese* conoscano.

È un giovane — ora, anzi, si può chiamare un uomo fatto — ricco d'ingegno e di ardimento, una di quelle indoli ribelli al convenzionalismo di tutti i generi e di tutte le forme, sempiterno di novità e di intraprese, delle quali non fa difetto quel Piemonte che ha dato i natali ai Piaggia, ai Chiarini, ai Franzoi, ai Bruno e a tanti altri. Anche il Lunzatti è piemontese. Nativo d'Asti, dopo aver compiuto i suoi studi, trovandosi in possesso di un patrimonio considerevole, si occupò più a liquidarlo che non a farlo fruttare. Amante del lusso e dei piaceri, piacevolissimo egli stesso nei modi e nella parola, troppo fortunato colle donne e pochissimo cogli amici, passò i primi anni della giovinezza con tutte le larghezze e le dolci sterilezze di un figliuol prodigo. Si ridusse dopo poco a non possedere più che la sua laurea e appena tanti soldi quanto gliene bastavano per andare lontano e non lasciarsi più vedere in Europa.

Ma, lungi dal sentirsi avvilito, Lunzatti prese argomento dalla sua caduta per mettersi a fare l'uomo sul serio. Si sentiva forte, capace di lottare e di vincere; conosceva tre o quattro lingue, aveva salute da vendere; era pronto a qualunque sacrificio. Prese il mare, e, per fare divertamento dagli altri figli prodighi che vanno tutti in America, egli andò in Asia, e si formò precisamente nel Siam. La sua vita siamese dei primi anni non dovette essere certamente di rose e velluto; per campare alla meglio, l'ex-scrivacchetto si dovette rassegnare a qualche cosa che rassomigliava all'appetito. Ma il suo ingegno e la sua volontà si agguerrivano viemmeglio. Lunzatti riuscì a penetrare nell'amicizia di funzionari siamesi di una certa cultura, i quali seppero apprezzarlo e valersi dell'opera sua in diverse occasioni. Egli aveva — come ha ancora — un suo modo di fare e dire tutto speciali per cattivarsi la benevolenza delle persone, e di passo in passo arrivò persino all'amicizia personale del re del Siam, Krom Malaubenkorn, il quale, giovinetto anche lui, prese in breve tanta simpatia per lo straniero italiano che oramai gli dà e si fa dare in lingua siamese quello che in italiano si dice *del tu*.

Con questo amico e benefattore non c'è a stupire se il Lunzatti poté raffermarsi d'aver la fortuna pel cinque. Re Krom Malaubenkorn creò Lunzatti ingegnere di Corte; gli affidò lavori e missioni; lo chiamava tutti i giorni a pranzo con sè; gli fece conoscere tutti i suoi più intimi progetti e forse lo ammise persino nell'*harem* che è, a quanto di ben 9000 donne... e da ultimo gli accordò quello che finora il re aveva negato a tutti gli stranieri, che cioè potesse esplorare le miniere d'oro dell'interno.

Il nostro ingegnere non tardò a mettersi a frugare le viscere auritere, e ne ricavò più che da rifare il suo patrimonio; ma dovette pure riconoscere che, per sfruttar bene le miniere, gli occorrevano maggiori capitali. Si associò altri speculatori, ed intanto lui ritornò per un momento in Italia per vedere di combinare il resto e specialmente per ottenere che il Governo italiano facesse qualche corrispetto a quello di Siam... Ritornando tra noi, il Lunzatti portò seco quasi un museo di curiosità siamesi; aranzi, stoffe, porcellane, armi, utensili, teschi, modelli di case, denti di elefanti, fotografie, pelli di tigri, capelli di donna... Ma più ricco ancora del museo degli oggetti è il museo delle impressioni e dei ricordi che egli ha archiviato nella testa; e parendogli che, tanto gli oggetti quanto i ricordi, potessero interessare la curiosità del pubblico, trovandosi ora a Roma, il Lunzatti ha pensato di fare una piccola esposizione degli uni ed una conferenza sugli altri, conferenza ed esposizione che appunto hanno avuto luogo oggi sotto gli auspicii della Società geografica, nel salone del *Collegio Romano*.

∴

Gli uditori erano numerosi, e più numerose le uditrici. Del sesso forte parecchie notabilità: gli on. Herzenis e Quicciardini; l'on. Baratieri e il comm. Malvano, vice-presidenti della Società Geografica; l'onorevole Brunialti, ecc., ecc. Lo sfondo della sala era ricoperto dall'esposizione degli oggetti siamesi; spiccavano specialmente gli aranzi colle figure in oro, i tessuti e la bandiera siamese (un elefante in campo rosso) che faceva simmetria colla bandiera italiana. Angelo Lunzatti compare presentato dal comm. Malvano. È di statura media, una fisionomia piuttosto nervosa ed asciutta, colla barba corta e nera; la testa quasi del tutto calva, ma gli occhi giovanilmente vivi e scintillanti. Premette poche parole di preambolo, e poi entra difilato nell'argomento come su meno d'affari che non ha tempo nè da perdere, nè da far perdere.

L'argomento è: *Il presente e l'avvenire del Regno di Siam;* un tema vastissimo, pressochè sconfinato, ma che il conferenziere riesce a circoscrivere abilmente, dando dei tocchi qua e là, facendo vedere le principali vedute del suo cannocchiale, e non dimenticando su quello che ogni ascoltatore poteva facilmente imparare in qualche libro. — Io — disse egli — voglio soltanto dirvi le impressioni e le idee mie; farvi comprendere sommariamente che cosa sia quel Regno, nel quale io ebbi tanta e così cordiale ospitalità e dove mi preparo a tornare.

E, in verità, colla parola artistica nella sua semplicità, colorita assai pittoresca, calda di entusiasmo e di ispirazione, il Lunzatti non ce lo ha solo fatto comprendere, ma anche amare quel suo strano, fantastico paese! Per lo meno ci ha fatto rimpiangere di non poter anche noi andar a vedere come lui quella straordinaria città capitale del Siam, quella Bangkok, la Venezia dell'Asia, che galleggia, colle sue migliaia di case, sopra le acque del fiume e dei canali; quelle sponde smaglianti del Meynuk, il Gange del Siam, che fornicolano di un popolo laborioso e crescente; quei panorami immensi di cupole e di minaretti ricoperti di porcellana, che sfolgoreggiano sotto gli splendori di un cielo smagliante; quelle sacre feste di Budda, a cui prendono parte le turbe, dal re allo schiavo, dal bonzo all'umile prega, tutti egualmente inneggiando alla grande gloria della natura!...

Dal popolo siamese il Lunzatti fa un giudizio più che benigno, e lo difende dalle accuse di altri viaggiatori. Non è vero che adorino gli elefanti bianchi: non adorano che Budda; ma credono alla trasmigrazione dell'anima attraverso successive metamorfosi, sino a diventare un Budda; ed appunto credono che l'elefante bianco sia l'ultimo stadio di trasformazione per arrivare alla divinità.

I Siamesi sono di indole mite, buona, calma, affettuosa: di rado si accalorano in dispute; più raramente ancora serbano rancori. Esercitano l'elemosina, l'ospitalità col più grande disinteresse, e fanno tutto il possibile perchè l'ospite ammiri il loro paese. Le loro case, che galleggiano tutte sul fiume per comodità dei trasporti e dei traslochi, sono tutte ad un piano, semplici, allegre. Si nutrono essenzialmente di riso, di pesce, bachi da seta, qualche topo e bevono acqua o thè; ora però, pur troppo, cominciano a bere anche acquavite, vino e liquori. Hanno schiavi, quasi tutti prigionieri di guerra, ma li trattano bene, e certo meglio che non molti padroni europei i loro servitori. Alla mitezza del loro costume corrisponde quella del governo. Sebbene vi siano nei loro codici leggi e pene severissime, raramente le si applicano: la pena di morte è riservata ai casi di alto tradimento e di attentato contro il re. Del Governo siamese in genere e dell'attuale suo capo in ispecie, il Lunzatti fa vivi elogi. Re Krom Malaubenkorn è tutt'altro che un re barbaro. Sebbene eserciti una monarchia assoluta, è un assoluto galantuomo. Protegge le arti e la industrie (negli ultimi quattro anni l'importazione e l'esportazione del Siam sono salite a oltre 400 milioni), fa costruire edifizi pubblici per scuole e palestre; ha organizzato l'esercito all'europea; ha proclamato di diritto abolita la schiavitù, e difatto l'ha limitata alla generazione presente; ha decretato ferrovie e canali, e alla sua Corte ha fatto impiantare luce elettrica, telefoni e telegrafi.

È un re giovane, ma è già padre di due figli che ha mandato ad educare in Europa, dicendo loro nel congedarli: « Studiate, dimenticatevi di essere figli di re, ma ricordatevi che dovrete essere i padri del vostro popolo. » Quale di loro due sarà un giorno il re? La legge di successione al trono siamese non dà preferenza al primogenito, ma lascia facoltà al regnante di scegliersi il successore tra i figli. Quindi è da sperare che fra essi re Krom saprà scegliere il migliore.

∴

Il Lunzatti passa a dare all'uditorio alcuni particolari sul modo con cui funziona il Governo siamese; parla dell'amministrazione della giustizia, la quale pare soppichi un poco, anzi, che a certi momenti non vada niente; racconta come una volta il re, padre dell'attuale, fece mettere nella sua anticamera un tamburo sul quale andavano a battere tutti quelli che avevano reclami da fare; ma poi si stancò perchè il tamburo batteva troppo spesso...

Racconta pure in che modo si applichi nello Siam la perequazione fondiaria ogni volta che si incorona un nuovo re; parla dei generi che sono oggetto principale del commercio, e addita quali sono quelli che l'Italia vi potrebbe importare...

Dopo un'ora di interessante parola, il conferenziere ha finito, ma non finirebbe ancora di ascoltarlo il pubblico, che lo ha seguito con attenzione profonda. E quando il conferenziere, con un bell'inchino, par che dica *Ite missa est*, l'uditorio erompe in un lungo applauso di ringraziamento e di lode.

∴

Prima di passar la penna, un particolare. Nel Siam, a quanto ha detto il Lunzatti, vi sono alcuni italiani. Il Governo siamese pare che abbia per gli italiani una simpatia speciale, come ha dimostrato, concedendo al Lunzatti le miniere aurifere. E pare anche che nel Siam, come in tutto le altre parti di questo mondo sublunare e mezzo, i governanti mettano una certa importanza ad avere delle decorazioni, specialmente estere, fossero anche quelle della Repubblica di San Marino...

Onorevole Di Robilant, le decorazioni costano poco... E se al Siam, a quanto mi hanno detto, ci tengono, incarichi l'ing. Lunzatti, quando ritorna laggiù, di far felici un paio di quei ministri con qualche nostra croce. Ne abbiamo tante croci, noi!

Il trasformismo a Novara.

Ci scrivono da Novara:

Mentre mille sfere parlamentari si è stanchi del trasformismo, di questa cruentissima depretina correttrice di caratteri e di coscienze, e pare che stia per cessare l'ultima sua ora, a Novara invece il trasformismo sta forse per trionfare.

Finora le Società politiche novaresi *Liberale-monarchica* e *Progressista* furono ben distinte una dall'altra, ed in qualsiasi circostanza era facile riconoscere che altre erano le idee dei progressisti ed altre quelle dei liberali-monarchici. Ciò specialmente verificavasi nelle divergenze che insorgevano nello seno del Consiglio comunale tra i primi, dell'opposizione, ed i secondi, della maggioranza.

Ora però sembra che tutti gli screzi siano per sparire, mediante la fusione, molto probabile, delle due Associazioni. Già una diecina di giorni or sono vi fu a tal uopo una riunione dal Comitato della *Progressista;* il giorno 21 si tenne un'assemblea della *Liberale-monarchica;* e venerdì scorso nuova riunione del suddetto Comitato, nella quale, se non si prese ancora nessuna decisione, si potè però comprendere come i *fusionisti* fossero i più.

Che i liberali-monarchici abbiano interesse alla fusione, si capisce assai, oltre all'appoggio dei progressisti in certe critiche circostanze in cui potrebbe trovarsi l'Amministrazione comunale, tendono ad averne anche l'appoggio per far trionfare qualche loro candidatura nelle prossime elezioni politiche; ma la decisione che i capi-progressisti intendono fare al loro avversari di ieri, la maggior parte dei quali è sconfortamente ostile a qualunque idea di progresso, non saprebbesi attribuire ad altro che alla loro mancanza di energia.

Per aver poi un'idea di quello che dovrebbe essere la nuova Società politica, basti citare il seguente punto del discorso pronunciato dal vice-presidente della *Liberale-monarchica:*

« Non è vero che le due Associazioni abbiano differenze di sentimenti e rappresentino tendenze opposte e corrispondano qui nel Collegio nostro a due partiti che nel Parlamento esistono con deciso, chiaro e noto dissenso di principii e di aspirazioni.

« Non si può certamente argomentare dalle persone che fanno parte delle due Associazioni, nè dal l'adesione che alcuni elettori hanno prestata all'Associazione progressista per amicizie personali e senza considerazioni d'ordine politico. Anzi nemmeno in Parlamento esistono divisi in due partiti distinti coloro che sono monarchici e vogliono progredire e migliorare le nostre leggi, tenendo conto di nuove e legittime necessità sociali. Possono fra loro apparissarsi divergenze dipendenti da considerazioni speciali e non da motivi e da idee costitutive di un partito. »

E questo è trasformismo bello e buono, ed è un Montecitorio in miniatura che starà forse per formarsi in Novara. Ma è però facile prevedere che questa confusione di idee e di programmi, questa nuova babele non può durare lungamente, perchè i progressisti sinceri se vi parteciperanno non tarderanno ad accorgersi quanto poco tendenza a progredire abbiano i loro nuovi consoci.

Cose agrarie

Contro la peronospora.

Gli studiosi di viticoltura si sono dato convegno per il 12 marzo a Conegliano Veneto, dove avrà luogo una esposizione speciale di apparecchi per la spruzzatura delle viti col latte di calce.

Tutti sanno che, grazie alla decisiva esperienze dei fratelli Bellussi a Tezzè, il latte di calce venne proclamato il rimedio sovrano, sicuro per debellare la peronospora, questo malanno terribile della vite che da sei anni infesta i vigneti d'Europa, e che in Italia ha superato la virulenza in stessa filloxera, e con effetti così disastrosi, i quali solo hanno un pallido riscontro colle stragi dell'oidio prima che si conoscesse il valore dello solfo.

Il professore Romualdo Pirotta ha scoperto pel primo in Italia, e nel 1879, l'esistenza di questa malattia, la quale è cagionata da un fungo microscopico che vive a spese delle cellule verdi della vite, e si propaga con una rapidità prodigiosa.

La presenza della peronospora si riconosce da una efflorescenza biancastra che invade la pagina inferiore delle foglie, e che è prodotta dai conidi, ossia organi di riproduzione del parassita. Le viti colpite da questo malanno perdono le foglie e non possono quindi portare l'uva a maturazione.

∴

Man mano che la peronospora venne estendendo la sua invasione, si videro palesare come i funghi i soliti inventori dei rimedi infallibili ed ora che il latte di calce ha detronizzato anche le polveri, i liquidi, i segreti misteriosi, inarrivabili, si è naturalmente impegnata la lotta per reclamare la priorità dell'applicazione di quel volgarissimo rimedio che è il latte di calce, che tutti da tempo avevano provato, riconosciuto, consigliato e predicato dai tetti.

Ma non facciamo questioni accademiche e lasciamo che il signor Prillieux, la duchessa Fitz-James, la famiglia di Conegliano ed altri si godano la loro parte di soddisfazione; limitiamoci a constatare che, senza i brillanti, eloquenti successi di Tezzè, forse chissà quanto mesi si affaticherebbero ancora alla ricerca del rimedio contro la peronospora.

∴

L'esperienza di Tezzè venne fatta dai signori Bellussi in un podere di circa cinque ettari, il quale contiene 13,956 viti; di queste, solo 4576 hanno ricevuto il trattamento col latte di calce.

Entrando in quel vigneto verso il finir di settembre o nell'ottobre, lo spettacolo che si parava dinanzi agli occhi era sorprendente, fantastico; le viti trattate col latte di calce erano rigogliose, pampinose, lussureggianti, e facevano un singolare contrasto con quelle completamente solforate, le quali erano prive di foglie e sfruttate.

Il prof. Cuboni, della Scuola di Conegliano, il quale ha seguito con molta diligenza lo svolgersi della interessantissima prova, scrive che l'efficacia del latte di calce era già chiaramente manifesta verso il 20 di luglio; ma poi evidentissima al 4 o 5 di agosto, perchè le viti non calcinate avevano perduto oltre la metà delle foglie, se avevano perduto due terzi al 20 di agosto ed erano quasi spoglie del tutto alla metà di settembre. Le viti calcinate hanno invece conservate sempre le loro foglie sane, rigogliose, vegete sino alla fine di ottobre e non hanno cominciato a perderle se non nel novembre avanzato.

Ma dove l'influenza benefica del latte di calce si è manifestata nettamente è stato nella vendemmia:

4579 viti calcinate hanno dato ett. di mosto 18

9377 viti non calcinate id. id. 15

vale a dire che il prodotto delle viti calcinate ha superato di due volte e mezzo quello delle non calcinate.

Nè meno persuasivi sono i dati delle analisi comparative dei mosti, poichè risultarono le seguenti differenze:

Mosto delle uve calcinate: glucosio 15,6 per cyO; acidità 9,72 per mille.

Mosto delle uve non calcinate: glucosio 7 per 0,0; acidità 12,73 per mille.

∴

A Tezzè trovano nello scorso autunno i viticoltori a centinaia per constatare il successo clamoroso, e non solo da ogni angolo della penisola, ma dall'Austria e dalla Francia, e tutti se ne ritornarono convinti, stupefatti e lieti che alfine fosse debellato uno dei più terribili nemici della viticoltura.

La scoperta del rimedio contro la peronospora è, senza dubbio, il fatto agronomico più importante dell'anno 1885, e la storia dell'agricoltura registrerà a caratteri d'oro il nome dei fratelli Bellussi fra i benemeriti.

Il Concorso speciale di Conegliano, dove sono presentati oltre 500 strumenti e congegni diversi per l'applicazione del latte di calce, affretterà la risoluzione della parte pratica del problema, e noi non mancheremo di informare i lettori intorno ai risultati del Concorso, indicando in pari tempo le modalità opportune per l'incalcinatura delle viti.

Sen. Lorenzo.

ESTERO

LETTERE EGIZIANE.

I passaporti — Festa da ballo di beneficenza — Nuovi scandali — Tigrane-pascià e la stampa — Annuario Egiziano.

Alessandria d'Egitto, 23 febbraio.

(E. G.) — Che il Governo italiano sia colpevole di negligenza nella protezione dei suoi nazionali all'estero, è ormai una vecchia storia, e per convincersene non fa nemmeno d'uopo uscir d'Italia; basta leggere i giornali e seguire le numerose lagnanze che troppo spesso arrivano da lontani paesi. Ciò però che in Italia si legge, è la grande facilità colla quale si rilasciano passaporti per l'estero; intendiamoci però: un galantuomo vuol uscire dallo Stato e si munisce prudentemente di un passaporto, per averlo gli occorrono almeno cinque o sei corse dal commissario alla Questura e da questa alla Prefettura, e subisce al momento di firmarlo un monte di domande; nulla di male per questo, bisogna pur lasciare che la Polizia faccia il suo dovere. Però, le cose essendo così, come si fa che si rilasciano passaporti a gente miserabile, infema, senza od inetta a qualunque mestiere? Questo succede spesso per l'Egitto e ne abbiamo dei recentissimi esempi, fra cui sceglierò l'ultimo in data. Vi era qui tempo fa un vecchio napoletano zoppo, mezzo cieco, senza naso, dal viso ributtante e schifoso, che andava quasi sempre mendicando la sampogna per le strade; il nostro console, davanti a questo disonore ambulante, lo fece imbarcare d'ufficio e lo rimandò al suo paese, per essere ivi ritirato in un ricovero. Giudicate del nostro stupore, quando, pochi giorni or sono, sentimmo nuovamente il suono ingrato della sua sampogna! Egli se n'era tornato, evidentemente con un passaporto, giacchè senza di questa carta non s'entra in Egitto. Ed è così che di continuo v'hanno individui che fanno la spola fra Alessandria e l'Italia. Di qui partono, sia per ordine ed a spese del console, sia indirizzati dai alla nostra Società di beneficenza, e ritornano non si sa con quali mezzi. Se si andasse però più guardinghi nel rilascio dei passaporti, ci si eviterebbe spesso, a noi italiani, il dover arrossire dei propri compatrioti all'estero.

∴

Tocchi della Società di beneficenza italiana, che rende segnalati servigi; è mio dovere accennare alla festa da ballo che in favore di quella istituzione ebbe luogo l'11 corrente al nostro massimo teatro. Essa riuscì la più splendida della stagione, sia per l'addobbo della sala, sia pel grandissimo concorso delle notabilità di tutte le colonie, sia infine per la cifra del netto ricavo che superò i 15 mila franchi. Un tal successo è dovuto alle signore alessandrine, le quali, è bene si sappia, non sono per le opere di beneficenza seconde a nessuna delle loro consorelle delle città europee.

∴

Nulla dies sine linea. Nuovi scandali vennero alla luce in questi giorni per la maggior gloria di questo esemplarissimo Governo khediviale. Dopo il Ministero della giustizia, di cui parlai in altra mia corrispondenza, ecco ora quello delle finanze che fa parlare di sè. Un francese certo sig. Péridon, che era, per lavori eseguiti, creditore dal Governo della ingente somma di 31 mila lire egiziane (in cifra rotonda ottocentomila franchi), incaricò un suo procuratore di sollecitar l'ammontare. Costui eseguì al suo mandatario solo lire 12 mila, dicendogli di non averne avute altre. Il Péridon gli mosse processo davanti al Tribunale francese consolare e dal processo risultò che le 18 mila restanti furono date per *bakscis* (mancia) ad impiegati del Ministero delle finanze! Questo fatto diede luogo ad un'inchiesta, il cui risultato dimostrò chiaramente che in quel Ministero le prevaricazioni superano il possibile, toccano il fantasmagorico. Risultato: le dimissioni *d'un solo* impiegato, che se ne andrà altrove a godersi i denari *guadagnati*. È sempre la stessa canzone; qualunque atto d'energia è qui impossibile, perchè si temono rivelazioni aggravanti per individualità altolocate.

Altro affare in cui è quello dei buoni di Gordon-pascià. I lettori si ricorderanno che, strette dai ribelli nella mura di Khartum senza fondi, Gordon fece dei buoni pagabili dal Governo egiziano. Questi, dietro consiglio dell'Inghilterra, li riconobbe e li pagò a misura che vennero presentati. Il curioso della cosa sta nel fatto che si è rilevato da Khartum il registro-madre da cui venivano staccati i buoni!!! Pensate all'autenticità di quel registro che tutto solo, fra le altre carte, si salvò dall'eccidio di Khartum, probabilmente per recarcene l'annunzio. Ma intanto il Governo paga ed i villani godono.

∴

Voi che siete in Europa, ci dovreste dar notizia di un certo Tigrane-pascià, che otto o nove mesi fa partì da qui coll'incarico del Governo egiziano di intendersi cogli Stati europei per una legge sulla stampa. Si teme che il diligente pascià si sia perduto sulle rive della Senna, del Tamigi o della Sprea. La sola cosa che lasci supporre che vive ancora è la regolarità colla quale gli vengono pagati ogni mese 6000 franchi di stipendio e mille di soprassoldo, più il contributo delle spese. Di legge sulla stampa nemmeno l'ombra, onde ne avviene che i giornali egiziani continuano ad essere in balia dei capricci di un impiegato qualunque addetto all'ufficio della stampa. D'altronde Tigrane-pascià può godersela a suo bell'agio; egli possiede un gran talismano porta-fortuna: è genero di S. E. Nubar-pascià, presidente del Consiglio dei ministri.

A proposito di quest'ultimo, finalmente ne conosciamo la vita; un palacco, suddito nord-americano, che fa in Cairo corrispondente del *Temps* di Parigi, ha finito ora di scriverla e l'ha pubblicata. Quando si dice vita, si dovrebbe dire panegirico, se non si sapesse che quel palacco americano ebbe campo di conoscere a fondo Nubar-pascià, del quale per molto tempo fu assiduo commensale. In ogni caso gli si devono delle grazie, poichè ci svelò un Nubar che nessuno conosceva, uomo probo, ministro integro, che sempre si sacrificò pel bene dell'Egitto. Che peccato che l'Armenia non abbia tenuto per sè un suo così valente cittadino!

∴

Raccomando a coloro che s'interessano dell'Egitto una nuova pubblicazione del signor Jean Stradelmann: *Annuaire Egyptien statistique et commercial* (editore V. Penasson, Alessandria e Cairo). Quest'annuario è una rivista agricola e commerciale dell'Egitto. In esso si trovano utilissime informazioni su tutte le amministrazioni egiziane, governative e private, ed un gran numero di ragguagli indispensabili a chi si reca a visitare questo paese.

NOTIZIE

ITALIA.

FIRENZE.

Le ricompense per l'Esposizione internazionale del lavoro a Parigi. — Il giorno 14 marzo avrà luogo in Firenze, sotto gli auspici della Camera di Commercio ed Arti, e coll'intervento delle autorità ed istituzioni cittadine, nella grande sala della Borsa, la distribuzione delle ricompense per l'Esposizione internazionale del lavoro in Parigi.

Venne invitato alla cerimonia anche il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Frattanto il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato le Ferrovie e la Società di Navigazione italiana ad accordare per quella circostanza speciali agevolezze.

Per le Ferrovie le concessioni sono regolate a norma delle tariffe speciali, le quali danno luogo alla seguente progressiva riduzione sui prezzi dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe: per una percorrenza che non superi 100 chilometri 20 0/0, per la successiva percorrenza da 101 a 200 chil. 35 0/0, da 201 a 300 chil. 40 0/0, da 301 a 400 chil. 45 0/0, da 401 ed oltre 50 0/0.

Per i viaggi di mare la Società predetta accorda il 20 0/0. Tali agevolezze saranno applicate dal 1° al 31 marzo p. v. Per poterne godere occorre presentare alla stazione di partenza la ricevuta, ossia il biglietto d'iscrizione alla carta di riconoscimento. Le suddette disposizioni sono applicabili tanto agli espositori quanto agli invitati.

SALERNO.

Una fucilata. — A Lustra, a certo Luigi Coppola, che riposava tranquillamente, fu esplosa una fucilata, e la palla, forato il braccio all'infelice, gli produsse ferita in un fianco, con pericolo di penetrazione in cavità e con pericolo di vita. Per gravi sospetti fu arrestato Constabile Gennaro, del quale il Coppola aveva sposato la figliuola.

LATISANA.

Un parto orribile. — Narra la *Patria del Friuli*, 1° marzo:

« Un bambino di certi Cassan, contadini abitanti alla Sabbionera, abbandonato alle cure di un fratellino, mentre la madre stava attendendo il magro pasto della sera, fu depositato un momento in una mangiatoia della stalla in vicinanza di un vitello.

« Orribile a dirsi, poco appresso i genitori lo ritrovarono mutilato di entrambe le mani, rosicchiate dall'animale.

« La povera creatura, di un anno e mezzo, venne tosto portata all'ospedale e affidata alle cure dei medici. Lo salverà la scienza? Il caso fece molta sensazione! »

VERONA.

Esposizione di Belle Arti. — Il 21 marzo p. v. si aprirà nel palazzo della Gran Guardia l'Esposizione annuale artistica che durerà fino al giorno 25 seguente aprile.

L'inaugurazione verrà fatta coll'intervento delle autorità cittadine.

CAMPOBASSO.

Vecchio modo di frodare. — Venticinque contadini del Comune di Oratino, provincia di Campobasso, si recarono da quel segretario comunale, Alessandro Nicola Giuliano, richiedendo il passaporto per l'estero.

Quel cosiddetto segretario pensò di stancare un po' gli aspiranti per accordare le tasse al Governo; ed infervorato di santo zelo, volle dirigerli, con un suo biglietto, ai non meno pio suo amico e spedizioniere Giovanni Faria, che ha l'ufficio d'affari al corso Garibaldi, n. 115.

Giunti a Napoli, quei poveri ignoranti, sognando Dio sa quali ricchezze, e ripromettendosi dal cortese favore d'America chi sa quale avvenire, si presentarono al Faria, richiedendo ventisei biglietti per Rio Janeiro.

L'onesto agente incassò L. 4266; e l'indomani consegnò ventotto biglietti d'imbarco ai raccomandati del suo Giuliano.

E... invece di Rio Janeiro i contadini erano imbarcati a Marsiglia!

I lettori avranno capito la doppia truffa di cui fu vittima quella gente.

Il segretario il truffò di L. 560, e lo spedizioniere di L. 3340, detraendone L. 736, spese per l'imbarco per Marsiglia.

CUNEO.

(Nostro telegramma particolare. — 2 marzo).

Scoppio di benzina. — Ieri, nel negozio da commestibili esercito dalla signora vedova Veraldo Angela, avvenne uno scoppio di benzina che produsse gravi danni non solo materiali, ma fu anche causa di disgrazia.

Verso le ore 11 ant. circa, la proprietaria del negozio, accompagnata da certo Ricardo Giacomo, si recava nella cantina, posta sotto la retro-bottega, per prendere della benzina.

Entrati appena nella cantina col lume, scoppiava un terribile scoppio, mentre si trovavano in un attimo subissi avvolti in un incendio.

Per lo scoppio avvenuto, diverse persone che erano nella via avanti al negozio, furono gettate a terra; i vasellami, la frutta, i commestibili che erano nel negozio furono parte rovesciati a terra e parte lanciati nella via. La porta e le imposte del primo e secondo piano della casa furono schiantate, i vetri frantumati.

Essendo giorno di mercato, a tal rumore accorse gente, ed in breve tempo si spanse il fuoco che avviluppava la Veraldo ed il Ricardo e quindi l'incendio che si era sviluppato nella cantina e che già si estendeva nella retro-bottega e minacciava di salire al primo piano.

La vedova Veraldo ebbe le vesti quasi completamente abbruciate e riportò molte scottature al viso ed alle mani; il Ricardo fu più disgraziato, e le scottature lo ridussero in tale stato, che ora è moribondo e si dispera di salvarlo.

Non si conoscono bene le cause che produssero questo scoppio; probabilmente si crede che la benzina rimasta molta dal ricupero, quasi in qualche parte, avesse sviluppato gran quantità di gas che, a contatto della fiamma del fuoco introdotta in cantina, scoppiò incendiandosi. I danni arrecati da tale scoppio sono piuttosto considerevoli.

ALESSANDRIA.

Associazione di malfattori. — Giorni or sono in Tortona, dietro i provvedimenti dati dall'Autorità di pubblica sicurezza di Alessandria, furono arrestati quattro famosi ladri. Furono, in seguito a perquisizioni, trovati nascosti gli arnesi per commettere furti, e la notte dal 20 al 21 corrente, in un casolare presso Asti, furono sorpresi ed arrestati altri quattro compari, certi Rocco-rio e Mariano padri e figli. In casa di questi vennero an-

Annuaire Egyptien statistique et commercial (editore V. Penasson, Alessandria e Cairo). Quest'annuario è una rivista agricola e commerciale dell'Egitto. In esso si trovano utilissime informazioni su tutte le amministrazioni egiziane, governative e private, ed un gran numero di ragguagli indispensabili a chi si reca a visitare questo paese.

NOTIZIE

ITALIA.

FIRENZE.

Le ricompense per l'Esposizione internazionale del lavoro a Parigi. — Il giorno 14 marzo avrà luogo in Firenze, sotto

quantità moltissimi e svariatissimi oggetti rubati, come *fonderie*, pezze di tela, carta bollata, francobolli, ubili, cartelle del Debito pubblico al portatore, ecc. Furono anche qui rinvenuti e sequestrati arnesi per rubare, e perfino chiavi inglesi in costruzione.

Questa sera già l'Autorità scoperti e denunziati gli autori dei tentativi di furto al Monte di Pietà e all'ospedale Asinari, i quali malfattori si trovano ora in potere della giustizia.

Dagli arresti eseguiti si vede chiaramente che trattasi di una potente associazione di malfattori con diramazioni in varie provincie.

SORDEVOLO.

(Nostro telegramma particolare — 2 marzo).

Incendio al lanificio Vercellone. — Verso la mezzanotte dall'1 al 2 marzo, un violento incendio distruggeva uno dei fabbricati componenti il grandioso lanificio dei signori G. B. Vercellone e figli a Sordevolo biellese.

La causa dell'incendio pare debba attribuirsi ad una trave del tetto infiammatasi al contatto di una canna di camino.

All'allarme dato dalle campane di Sordevolo e Muzzano, le due popolazioni accorsero numerose e con grande slancio riuscirono a limitare l'incendio che minacciava il principale fabbricato dello stabilimento; avendo pure giovato estremamente un tubo da incendi applicato ad un getto d'acqua della caduta di seconda mezzi, che serve a far girare il turbine.

Vittime, fortunatamente, non ve ne furono.

Il danno si calcola di lire 300,000.

La ditta è assicurata.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 3 marzo

Il Carnevale e il Gran Bogo

(Lettera del Cronista alla Lettrice).

Signora mia gentilissima,

Ella, in una sua lettera profumata e la forma mi lusinghiera per me, mi scrive d'aver letto sulla Gazzetta una mia conversazione tenuta con altra gentile lettrice nostra e di non averci imparato nulla. Ella dice che ha già pronto il costume, che suo marito è già rassegnato a condurla a Torino per gli ultimi giorni del carnovale; che non hanno se non a prendere il diretto Alessandria-Torino... ma che intanto la punge una curiosità vivissima di sapere che cosa si fa e si apprest.. a Torino, dove, le hanno detto, quest'anno Gianduja trionfa. E però Ella (troppo buona!) si rivolge a me, che sono... la Gazzetta o quella parte della Gazzetta che mi tutto e tutto rifiuta, perchè io le dica, le narri, le riferisca, le insegni, le suggerisca e faccia tanto altre cose consimili.

Come Ella colla sua intuitiva, con la sua naturale perspicacia di donna e di donna di spirito comprenderà, io mi trovo un po' impacciato di fronte a tanta confidenza. La mia modestia — se ma n'è rimasta ancora in questa vitaccia quotidianamente immolata — ne rimane offesa. E poi non vorrei fare un torto all'altra lettrice, alla quale avevo pure promesso di tornare a rivederla... Il tempo che impiego a scrivere a Lei, gentile signora, m'è tolto alla conversazione con l'altra lettrice; e, ancora, se vento il mezzo con lei, non lo posso vantare una seconda volta. Ripetermi è così noioso, mio Dio!

Basta, ho pensato di fare così. Io scrivo a lei; ma non le dico a nessuno, nè anche all'aria, e, appena letta, brucio la lettera. Non che queste innocenti fogliette di carta contengo cose che non possano essere lette anche dai centomila lettori della *Gazzetta Piemontese*; ma capirà, non vorrei destar gelosie; e poi il mondo (non dico *si giorno d'oggi*, perchè fu sempre lo stesso) è così maligno, che vede torbido anche nell'acqua limpida di fonte!...

***

Di quel che si prepara a Torino ha poco o nulla a dirle, perchè i manifesti e i proclami, che quotidianamente il Comitato per le feste pubbliche all'*alba* del ciobot di Gianduja, a questo stesso proposito ci rendono matto come, Tutto al più le potrei suggerire che fa e baraonda tanto giocondo, e o, come si dice qui, il *rebel*, sono già cominciati; che per le vie di Torino v'è una insolita animazione; che si vive più di notte che di giorno; che la prove della *Gianduiseide* hanno avuto un esito felicissimo; che la grande galleria per la *Fiera enologica* è già quasi perfetta e fa bellissima mostra di sè in piazza Carlo Alberto; che infine i baracconi in piazza S. Carlo fanno una straordinaria concorrenza a quelli di piazza Milano, più comunemente detta *Porta Palazzo*...

Nelle famiglie, nei caffè, nei Circoli, nei teatri, per la via, dappertutto, non si fa altro che parlare del carnovale e delle sue gioie; a chi il intrattiene del ricevimento delle maschere, chi della festa che alle maschere italiane offrirà il conte Di Sambuy, chi dei carri, che saranno in numero di venticinque, e dei quali parecchi originalissimi e bellissimi, chi della varie mascherate, che saranno pure numerose e artistiche sovra ogni dire...

Delle mascherate ve n'ha a cavallo e a piedi e di queste ve ne saranno di superiori e di inferiori alle otto persone. So che fra i carri vi saranno: i Passatori — I Pipomani — i Falsonieri — Il tenore d' Cariaset — Colonizzatori in Europa — Il trionfo di Satana — L Congresso dei reni — Marisorda di Gianduja dei cannottieri *Cerea* — Cavalleria leggera del *Chiè Falsa* — L Cloché del Villaggio della Compagnia Fiammazza — Congresso delle Levatrici — Prima rappresentazione dei cannottieri *Armida* — Pierrots Luigi XV — La vita di un Circolo (di Vanchiglia) — I Clowns — La Galleria del Lavoro — La Repubblica di rane, ecc., ecc.

Le cavalcate in costume saranno: la Guardia d'onore di Gianduja — I Cavalleggeri di Gianduja — I Corazzieri — i Mulattieri.

Le mascherate a piedi in non meno di otto persone: la Bicicletta-Harmonie — il trionfo di Salomone — la Biblioteca di Gianduja — I contadini di Cafasetto — la Corte infernale al carnovale di Torino — Gianduja e un cit seguito — l'Apoteosi di Gianduja. So inoltre che vi saranno fra le mascherate a piedi in numero di otto persone: Un grosso mazzo di fiori — Il gran ciambellano di Gianduja — Il giurì — Gianduja nella rosa — Dal 1859 al 1866 — Da buoni amici — L'ambasciata — Gianduja e la Quaresima — La roulette a sorpresa — Il Trionfo di Gianduja — Il Redano dalla fiala d'Asnab — Carte fantastiche — Il Programma di Gianduja.

Come vede, sarà il trionfo della nostra fantasia!

***

Ma io m'accorgo d'aver dimenticato il soggetto principale. L'argomento sul quale Ella desidera d'essere particolarmente illuminata è il *Gran Bogo* e la sua *Festa*, alla quale Ella interverrà in un costume indescrivibile, che, se debbo credere alle descrizioni che me ne furono fatte da un indiscreto, sarà uno fra i bellissimi della festa, e, — me lo concedo, — indosserà da lei, tanto leggiadra ed elegante personcina, desterà un angolo di piccole gelosie.

Mi par di vederla arrossire a fare un gentile atto di dispetto. Ma ormai è scritta e non mi basta l'animo di cancellare.

Oggi sono stato a fare una seconda visita al Tempio e alle foreste del Bogo. Fui ricevuto gentilmente dal mio buon Virgilio, il quale, conducendomi nei sacri recessi del *lucus* e in fra le mastodontiche colonne del *delubrum*, mi disse:

Mano t'ho innanzi, ora per te ti cibo.

E io mi *cibai* per una mezz'oretta, deliziosamente, di quelle meraviglie che sono uscite come per incanto dalle mani degli artefici. Narra la Bibbia che Dio, a creare il mondo, impiegò sei giorni e il settimo riposò. Chi sa com'era stanco! Gli scienziati — gente incredula per mestiere — o negarono le rivelazioni bibliche o s'accontentarono di vedere in quel sesto giorni sette grandi epoche geologiche. Comunque sia, è certo che i nostri artisti hanno impiegato a creare questo gran Tempio del Bogo più giorni che non ne abbia impiegato Dio nella formazione della terra. Se non che Dio, fatto il cielo, l'acqua e la terra, non ebbe altro a pensare; mentre i nostri artisti ebbero a costruire monumenti, città, palazzi, fortezze, castelli, templi, *delubri*, altari e a far vegetare una foresta sterminata... In questi ultimi giorni essi hanno lavorato febbrilmente, a lume di gas, stando sul lavoro fino alla mezzanotte.

E sono riusciti a portare il lavoro a tale punto che, oramai, il *finis coronat opus* non è lontano.

Oggi ho veduto tutto un mondo, tutta una nuova creazione. Il tempio del Bogo quasi tutto finito; la roccia poderosamente stabilita; la foresta in piena, lussureggiante vegetazione; degli alberi, taluni sono in fiore e taluni altri hanno già raggiunto... proporzioni secolari.

Poi, fra il folto del bosco, scendo la vista più che mi fu possibile, nella incerta luce del crepuscolo, la intravvedevo in lontananza città fantastiche, torri, ruderi, colli e montagne; ho veduto un lago dalle acque *cristalline e chiete* su cui avrei voluto fuggire in barchetta nella compagnia d'una donna di spirito... Tra le alte cime degli alberi ho sentito stranamente l'all'uccellacci asiatici; ne vidi anche taluno mandare un grido non mai prima compreso nelle mie povere cognizioni ornitologiche... Insomma, la dico che, in tempi in cui sono tanto in voga le esplorazioni, mi è parso per un momento di trovarmi in una qualche foresta vergine di qualche paese africano o asiatico (la vegetazione è così mista che fa lo stesso), e se avessi sentito lo squittio d'una scimia o il barrito d'un elefante, non ne avrei provato meraviglia.

Tutto al più avrei creduto di sognare!

***

Ma non le ho detto nulla ancora del tempio. E forse questo dipende dal fatto che non so da che parte rifarmi, poichè debbo, a questo proposito, farle una dolorosa confessione. L'altra volta che fui a visitarlo, il tempio era ancora in via di costruzione; l'architettura era appena accennata; e, in nella fretta, visto che c'era qualche sfingo, pensai che si trattasse d'una ricostruzione egiziana.

Contai la fanfaluca alla lettrice, che mi ascoltò sulla parola.

Invece, niente Egitto.

Ma India e Messico.

Come vede, un granchiporro da sulla L...

Però le ho da dire anche. Prima di tutto, la mia speciale ignoranza in materia di architettura, che si adagia comodamente nella ignoranza generale della altre materie. In secondo luogo la babelica confusione delle architetture e degli stili assunti, da cui i signori cavalieri trassero uno stile unico, originalissimo e ammirabilissimo, che si denomina Bogolo.

***

L'Indostan, sulla, come taluni vogliono, dal guerre umano, passo fantastico quant'altro mai, poteva benissimo ispirare le bizzarre fantasie dei nostri artisti. Così l'America, nella cui architettura antica talvolta si trovano strane rassomiglianze con l'architettura egizia. Questo tempio del Bogo è il risultato di tante bizzarie diverse; ciascun artista ha ideato e lavorato per proprio conto, e le dico che l'insieme di quelle colonne, di quei capitelli, di quelle potenze delle umano-bestiali, di quelle sfingi, di quei serpentoni istoriati a fresco, di quelle batracomiomachie dipinte o scolpite in altorilievo sugli zoccoli delle colonne non poteva riuscire nè più artistico nè più curioso. Il Gran Bogo, nume presente, nido, nella sua candida massa di marmo; egli ha poderoso nel centro della parete del tempio, sopra un gran piedestallo, da cui ascono due teste di elefante. Ha una faccia di buon augurio.

Tutto intorno a lui son guerrieri sognati in lotta coi mostri più orribili della bestialità; uomini trasformati in bestie e viceversa; grifoni, cavalli, serpi e via dicendo. Pare il tempio della maga Circe.

E fra tanti, animali un lungo inglese mi ha colpito, il quale sta a ridosso d'una colonna, con le gambe larghe e la faccia aperta a un riso beffardo; dietro le schiena gli rimane un'ampia sterilità. Mi dicono che sia un inglese preistorico, di quelli che tentarono la conquista delle Indie ai tempi d'Omero!...

Il tempio è antico — qua e là roso e rovinato dal tempo, la vegetazione lo lavada un po' per volta, alcuni alberi secolari son caduti sulle sue mura diroccate e se la Commissione d'arte pei monumenti nazionali non pensa a provvedere, avremo fra poco un monumento di meno.

Dissi già alla lettrice che i signori cavalieri del Bogo hanno provveduto a ogni cosa. Non voglio dimenticare un particolare importante per loro signorie, ed è questo, che essi hanno posto cura speciale perchè la consegna e la riconsegna dei mantelli alle due porte laterali si faccia col massimo ordine e con la massima prontezza.

Questo è quanto posso dirle. Le dirò ancora che ieri, mentre mi aggiravo per la foresta, vidi prima il sindaco conte di Sambuy, indi S. A. R. il Duca d'Aosta venir a visitare i lavori. Il Principe rimase ammirato di sì stupenda trovata; mi fece le sue congratulazioni agli autori; e promise che sarebbe intervenuto alla festa la sua graziosa nipote, S. A. R. la principessa Letizia. Come vede, la *Gran festa del Bogo*, è un avvenimento di primissimo ordine, che interessa i più alti personaggi.

***

Ora, prima di finire, le dovrei parlare della mascherata che si farà la sera del sei. Ma a che toglierle il piacere di gustarla tutta quella sera senza prevenzioni? Per introduzione verrà eseguita la *Marcia del Bogo*, inno glorioso e antico; la posso dire anche che il giovane maestro Arturo Vigna ha scritto appositamente una polka: *Le trombe del Bogo*. Il resto lo sentirà quella sera.

Quella sera sarò a ricevarla alla porta; se no, le fornirò tutte quelle notizie che la sua ignoranza mi consentirà; e lei, in compenso, mi descriverà i costumi, mi farà notare i più eleganti, mi nominerà le signore di sua conoscenza.

Le va? La tengo in parola. Intanto la riverisco distintamente e sono

Suo devotissimo

....

Alla gentile signora Anna D.... Alessandria.

★ R. Accademia delle Scienze di Torino

(*Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche*). — Adunanza del 28 febbraio 1886 — Presiede il vice-presidente dell'Accademia, prof. Ariodante Fabretti.

Il socio Luigi Schiaparelli legge una breve commemorazione del compianto collega corrispondente *Semuele Birch*, uno dei più illustri e benemeriti orientalisti del presente secolo, considerandolo:

1° Come autore principale della grande e meritata fama di cui il Museo britannico gode fra i dotti e viaggiatori specialmente nel compartimento degli studi e monumenti orientali, per il cui numero ed importanza, rispetto alla storia degli imperi del bacino del Tigri e dell'Eufrate, quel Museo sotto gli auspicii del Birch è divenuto il primo del mondo.

2° Come scrittore di cose antiche e come illustratore esso medesimo di monumenti e propagatore indefesso degli studi orientali.

3° Come fondatore e presidente perpetuo della *Società archeologica biblica di Londra*, la quale si rese e continua rendersi grandemente benemerita delle esplorazioni e della storia dell'Oriente antico con singolare costanza e non minore efficacia.

Da ultimo chiama l'attenzione della Classe sulla beata tranquillità con cui si svolse la vita del Birch, consacrata esclusivamente all'incremento ed all'illustrazione del Museo britannico per mezzo secolo continuo, e sulla invidiabile fortuna di lasciare nel figlio Walter de Gray un degnissimo continuatore dell'opera e della gloria paterna.

La commemorazione del socio Schiaparelli sarà inserita negli Atti.

★ **Concerto musicale.** — Oggi, alle 2 pom., avrà luogo nell'Istituto per le figlie dei militari, alla Villa della Regina, un concerto musicale dato da quelle allieve.

★ **Circo Zoo.** — Questa sera ha luogo la serata d'onore dei Corradini, il bravo maestro di equitazione che ha meravigliato i conoscitori con gli esercizi straordinari ch'egli fa eseguire al suo cavallo *Biondina*, all'elefante di Bermanik e ai cavalli in *Tandem*. Il Corradini, in questa occasione, presenterà una novità: tre cavalli, dei quali uno montato, gli altri due in libertà, che eseguiranno tutti insieme gli stessi esercizi.

— Domani sera il Circo Zoo dà poi una *serata di gala* in onore delle maschere.

★ **Gianduja al teatro D'Angennes** ha, come nell'anno scorso, annunziata la sua stagione di quaresima colle repliche della nuova *rivista: Amor e vino ne sorge*.

L'esito di questo spettacolo fu felicissimo; abbondano le trovate satiriche e le scene di effetto. Il rinnovamento delle Maschere italiane, la musica graziosissima, l'originalità dei costumi, il quadro del Caos e il Trionfo di Cesare sono sentitamente applauditi.

La rivista si esperà pure alle recite straordinarie che avranno luogo sabato 6 e martedì 9 corrente al detto teatro, alle ore 8 1/2.

★ **Giovanni Emanuel a Milano.** — L'altra sera, al Filodrammatico di Milano, ebbe luogo la serata dell'artista G. Emanuel, che si presentò nel *Amleto*.

Fulla straordinaria. Grandi applausi e chiamate al più versatile fra i nostri artisti drammatici. L'Accademia del Filodrammatici rese omaggio alla somma naturalezza dell'Emanuel offrendogli una medaglia d'oro, una artistica ed un calamaio cesellati, e per mezzo del professore di declamazione signor Cesenati gli espresse avanti il pubblico i sentimenti d'ammirazione per il suo indiscusso valore.

★ **La « Francesca » del maestro Smareglia a Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste, in data 28 febbraio:

« Ieri sera al nostro Comunale è andata in scena l'opera del maestro istriano Smareglia: *Preziosa*, nuova per Trieste.

« Comincio con dire che il successo è stato davvero brillantissimo. Il pubblico, dapprima freddo e diffidente, ruppe il ghiaccio dopo il duetto dell'atto primo, pezzo di squisita fattura, finamente istrumentato, che fruttò tre chiamate all'egregio nostro compaesanello. Il secondo atto piacque ancor più del primo. Molto applaudita la canzone della Zingara, e replicato il concertato, pezzo di grande effetto con abuso di sonorità. Del terzo atto pinacque il coro dei gitani, il quartetto ed il magnifico duetto finale. Il maestro Smareglia ebbe sedici chiamate al proscenio.

« L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare, ed alcunchè molto buono in tutto lo spartito e si disimane nei duetti e nella preposta del concertato. Il baritono Galassi e il tenore Lombardi non erano molto sicuri della loro parti, causa forse le poche prove.

« Molto bene l'orchestra diretta dal giovane maestro Pedrotti. Discreto l'allestimento scenico e ricco il vestiario. In complesso, esito oltremodo lusinghiero per il giovane maestro, al quale, fornito di buoni mezzi com'è, arride un brillante avvenire.

« Per la cronaca aggiungerò che ieri sera il Comunale era straordinariamente affollato essendo intervenuti molti istriani. »

★ **A proposito della Conferenza Perelli.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel nostro che la *Gazzetta Piemontese* diede alla conferenza Perelli sulla *Stenografia*, lesse che l'oratore assomigliò vivamente il cav. avv. Tedeschi, l'avv. Margaro e l'avv. Veneziani, i primi che introdussero e divulgarono lo studio dell'arte stenografica.

« Ritengo, occorre aggiungere che l'avv. cav. Lauro Bolaffio, direttore del periodico *La Tachi* scuola, fu un abilissimo e diligente divulgatore di quest'arte.

« Nel 1871-72 l'egregio signor Bolaffio (non ancora famoso per i *duicoli* e già studi giuridici) insegnò stenografia in Milano, nel locale scolastico di Piazza delle Galline.

« Di un tale insegnamento devo ricordarsi l'esimio assistente del valentissimo dottor Enrico Morselli, professore in codesta Università, il dott. Eugenio Tanzi, redattore della *Rivista di filosofia scientifica*, che pubblicasi coi tipi di Rocca e Favale.

Avv. *G. Bacosi.* »

★ **Rassegna Illustrata.** — Sotto questo titolo l'editore signor Ludovico Bachet ha da poco tempo intrapreso a Parigi la pubblicazione di una nuova rivista illustrata, che per lo splendore dell'edizione e per la bontà del testo ci sembra destinata a lunga e prospera vita. La *Revue Illustrée* promette di ispirarsi ad un giusto eclettismo, e si propone di pubblicare nella parte letteraria: conversazioni quindicinali, scene e studi di vita contemporanea, novelle, romanzi, impressioni di viaggio, rivista artistiche e teatrali, studi critici, profili letterari, musica, mode, ecc., ecc. Ogni numero inoltre contiene un'incisione su legno, fuori testo, di una composizione originale di chiaro artista; una riproduzione od in colore od in *fac-simile* od all'acqua-forte di un'opera d'arte antica o moderna, nonchè numerose incisioni, testo di pagina, fregi, ecc., intercalate nel testo.

I primi cinque fascicoli che abbiamo sott'occhio sono più che sufficienti a dimostrare che questa della Direzione non sono vane promesse. Le incisioni sono numerose e splendide in tutto e per tutto, per finitezza, per gusto e per composizione: ogni fascicolo inoltre è fregiato di uno schizzo-ritratto a colori di una celebrità contemporanea. Abbiamo così François Coppée, Jules Massenet, Alphonse Daudet, Ludovic Halévy, Edouard Lockroy. Nel testo, notiamo articoli, novelle, riviste, ecc., di Henry Becque, di Jean Richepin, di J. K. Huysmans, di Paul Arène, di André Theuriet, di Emile Bergerat, ecc. e musica di J. Massenet e di C. Saint-Saëns.

La *Revue Illustrée*, diretta da P. G. Dumas, si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli di circa quaranta pagine impresse su carta di lusso e contenenti, fra grandi e piccole, colorate o no, non meno di trenta incisioni. Le associazioni per l'estero sono di L. 10 il trimestre, 20 il semestre e 40 l'anno. Il fascicolo separato L. 1 50.

La *Revue Illustrée* è una pubblicazione che può degnamente figurare nei salottini più eleganti e che noi raccomandiamo alle nostre gentili lettrici, persuasi che esse ce ne saranno grate.

CRONACA

Mercoledì, 3 marzo

Onori a un magistrato. — Ieri sera molti avvocati e procuratori, radunati nell'*Hôtel d'Angleterre* a banchetto fraterno, si trovarono d'accordo nel rendere onore ad un distinto magistrato, il cav. Canaveri, che tenne per lungo tempo la carica di vice-presidente nel Tribunale di Torino, e venne testè promosso presidente del Tribunale di Novara.

L'affetto degli avvocati per lui, gentiluomo perfetto, doveva essere grande per inspirare loro una fraternità non comune nei difensori della vedove e delle pupille, ed a lui si deve se il miracolo, mai visto, si compì. A lui che, con la franchezza del carattere, sa conciliare il dovere di presidente con la cortesia di gentiluomo: a lui che non si piegò mai ad alcuna pressione e seppe sempre inspirare fiducia nella imparzialità di magistrato indipendente, onesto sempre, colto e liberale.

L'idea del pranzo, proposta dall'avv. Carlo Roggieri *senatore*, conosciuto sotto il buono ed affettuoso nome di *papà* dai giovani avvocati, molti dei quali lo ebbero maestro ed amico carissimo, venne accettata con entusiasmo da tutti gli avvocati che poterono conoscere ed apprezzare le doti del Canaveri, e ieri la radunanza all'Albergo *Trombetta e d'Inghilterra*, era numerosissima. Si un elemento fosse capitato là in mezzo, povero lui! Era come cadere nella fossa dei leoni!

Dopo il pranzo si venne ai discorsi, e trattandosi d'avvocati, gli oratori non mancarono, tanto più in tale circostanza.

Parlarono gli avvocati Curioni, Negri, Palberti, Salvaguy, papà Roggieri, Paretti ed altri, portando tutti un saluto all'egregio magistrato, augurandosi che presto ritorni a Torino.

Egli rispose commosso con parole affettuose, sentite.

E anche noi, ora, gli ripetiamo gli auguri che ieri gli facevano gli avvocati della Curia, che presto possa ritornare a Torino.

Il ricavato del biglietto d'ingresso — dieci lire, non lasciate di accompagnare una signora — è come un'arra per l'esito della veglia.

A domani sera adunque.

Ancora del cane idrofobo. — Il cane nero idrofobo che il 26 corrente attraversò la regione Madonna di Campagna e che ieri mattina fu ucciso all'Aurora dal signor Rolle Felice col concorso di un agente di P. S., aveva morsicato un cane di proprietà del signor Rabiola, abitante alla cascina *Cerondello*, n. 1509.

Sapuosi ciò, le guardie campestri locali vennero ieri stesso a colpi di rivoltella il cane morsicato.

Assegnato. — Questa mattina, alle 7 3/4, nella boaleva di Lucento, dietro la fabbrica del sav. Durio alla Madonna di Campagna, fu rinvenuto annegato certo Sierra Antonio, d'anni 55 circa, abitante in Lucento, casa Rosegotti, n. 1057, di condizione guardia campestre particolare. Si crede che nella notte scorsa, resultandovi a casa forse alquanto brillo, o per di più essendo cieco di un occhio, sia caduto nella detta bealera, ove trovò la morte.

L'autorità giudiziaria è già stata informata.

Furti — Ieri notte, ignoti ladri penetrati, mediante rottura, nel locale posto in via San Francesco d'Assisi e che serve d'ufficio alla Società dei calzolai, da vari oggetti si appropriarono lire 105 in denaro ed una medaglia di metallo di pochissimo valore.

Arrestati. — P. Luigi, d'anni 15, per disgraziato borseggio d'un portamonete contenente lire 2; V. Enrico, per borseggio di un orologio d'argento del valore di lire 30; altri 10 individui, fra cui 1 per questua, 2 per disordini, 3 contravventori all'ammonizione, ed i rimanenti per ebbro e sospetti di furto.

Valigia del pubblico riserata alle Sessioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Per dovere d'imparzialità. — Ci scrivono:

« Leggo nel N. 61 del tanto accreditato giornale di resto dalla Ditta S. V. che un lettore, avendo estratto dalla Lotteria del Banco gastronomico di beneficenza un biglietto dalla scritta *mandorla*, ricevette un articolo contenente *colagne secche*.

« Ciò è precisamente inammissibile, giacchè nessuna delle (due) urne messe a disposizione del pubblico contenne, contiene e conterrà biglietti colla dicitura *mandorla*.

« *Enrico Capelli.* »

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 3 marzo.

REGIO, ore 8 (lettera b). — *Il Duca d'Alba*, opera. — *Il Mercante di Venezia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zoo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Loc. A) — *Flirtation*, commedia. — *M. Alphonse*, commedia. — *En vapeur*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La locandiera*, commedia — *Perdono e delirio*, scherzo comico. — *Sotto acqua*, commedietta. — Serata della prima attrice Silvia Fasiechi-Pietribuoni.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Lorenzo XIV*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mali esteri*, farsa ne.

BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Holden.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Amor*, rivista comica dal 1885.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il dioroma: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1886.

NASCITE 23: cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI. — Ballocio Vitale con Simonis Anna — Serseco Stefano con Ghione Maddalena — Colli Giuseppe con Vigliano Maria — Levrino Lorenzo con Bardella Maria — Prete Giacomo con Solta Maria — Ribero Giovanni con Bertinetti Lucia — Tarantola Giuseppe con Merlini Angela — Tola Antonio con Fra Matilde vedova Bergero — Villata Vincenzo con Beltrame Anna.

MORTI. — Bussi Luigi, d'anni 50, di Torino, ag. camb. Mosso Bartolomeo, id. 68, di S. Michele d'Asti, contadino. De Benedetti Costanza n. Bortoli, id. 65, di Rivoli. Scagno Giuseppe, id. 70, di Montanaro, calzolaio. Allegro Felicita n. Iussoreo, id. 56, di Torino, possidente. Cricco Giuseppe, id. 19, di Torino, operaio in maglia. Bonino Angela n. Dentis, id. 43, di Druent, contadina. Canalegno Pietro, id. 51, di Saugano, bracciante. Galletti Angelo, id. 23, di Casale Monferrato, salsolaio. Monzo Ernesto, id. 11, di Salto Canavese, trovatore. Rossi Eugenia n. Mossi, id. 37, di Leini Marenco, cond. Ghirardo Maria, id. 26, di Montestrutto, contadina. Bonajtino Clotilde, id. 20, di Trofarello, vivandiera. Gallo Domenico, id. 50, di Tigliole d'Asti, contadino.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale compresivo 23, di cui n. domiciliati 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Colpito in sulla bracca del lavoro da un colpo apoplitico, dopo pochi ore di atroce spasimo spirava il 21 dello scorso febbraio **Giovanni Lovrenc**, negoziante probo, onesto ed instancabile.

I suoi dipendenti, coi quali era largo di affetto e di mercede, ne rimpiangono amaramente l'irreparabile perdita, e, non pago d'aver accompagnato all'ultima dimora il caro estinto e d'aver deposta sulla sua fossa una corona di cadenti fiori, vogliono ora dar all'ottimo loro principale e secondo padre sincera testimonianza di non perituro riconoscenza ed affetto. E la loro gratitudine, pari al loro attaccamento, l'accompagna all'eternità, mentre pregano alla sua anima pace ed eterno riposo.

I Commessi del Negozio.

La Vista seriamente considerata — *Abbiate a* **conservazione.** — Rivolgersi a **G. BIANCO, ottico di S. M.,** **Piazza Castello, 25,** TORINO. 4.15

TAPPETI DI LEGNO parquets mobili trasportabili **pianelle di legno.** *Via Artisti, 34, TORINO.* 7.30

POCO costa lo sperimentare il più efficace dei rimedi per curare la tosse ostinata, i catarri bronchiali, le bronchiti croniche e la tosse convulsiva dei bambini, non che se ne giova con successo il medico che Posa nella bronco alveolite cancrosa. Indiscutibilmente si ottiene con l'uso della rinomata **Lichenina del Dottor G. Lombardi** — costa L. 2 — per posta L. 2 50 — farmacia Lombardi, strada Guercia, 10, Napoli. — *Attestato dell'illustre prof. H. Semmola, deputato al Parlamento Nazionale:* « Certifico io qui sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del dottor chimico Gaetano Lombardi e la ho trovata molto utile nella tosse stizzosa, sia per catarro bronchiale che per altre affezioni dritte polmonali, prof. *Semmola.* » — **Autografo** *del senatore Tommasi, Illustrazione medica italiana:* « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. Tommasi. — Dopo tali dichiarazioni, il medico curante deve ordinarla ai suoi infermi, e l'ammalato che vuole guarire non deve tardare ad usarla. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, Torino, presso la farmacia del dottor Borgio. 4549

Per guarire infallibilmente e prevenire volatiche, eczemi, pruriti, psoriasi, bottoncini, pustole, grasse e **tutte le malattie ed impurità della pelle,** preparandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al **Sapone Callet-meyer** (Nyon, Svizzera) a base di zolfo e catrame. L. 1 50 il pezzo, involto giallo, la vende la buona farmacia di Torino e provincia. 28

PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE di MERET farm. a Pont St-Esprit (Gard) guarigione **REUMA** e irritazioni di petto.

Società Mineraria Metallurgica Italiana.

(Vedi avviso in 4ª pagina) 7.25

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XV.

Il principio della crisi.

Nella notte era caduta la prima neve. Poi, verso il mattino, vi era succeduta una pioggerella fitta fitta, gelata e sottile, che penetrava ne' panni e nelle carni, come punte d'aghi. Le strade, bianchiccie dapprima, s'andava gradatamente coprendo d'una fanghiglia molle e attaccaticcia che lacchezzava sconsolatamente i passeggieri ed i veicoli. Era proprio una delle più brutte giornatacce d'inverno.

Dall'ultimo viale del Giardino pubblico si avanzavano lentamente alcune ombre nere, che, viste da lungo, attraverso la pioggia, formavano un curioso gruppo, come di gente che si divertisse a sguazzare nel fango.

Chi si fosse però fermato ad osservar meglio, avrebbe veduto che quegli uomini camminavano, sì, molto adagio, e con grande stanto, in mezzo a quella maledetta coltrella diacciata, o quasi facevano non già per giuoco, ma per compiere anzi un pietosissimo ufficio; quale si era quello di trascinare, come meglio sapevano e potevano, un povero ubbriaco che non poteva più reggersi in piedi, ma che protestava energicamente contro i loro soccorsi umanitari, tentando ad ogni passo di gettarsi in terra.

Colui che guidava la squadra, e che era facile accorgersi essere un agente di P. S. in abito borghese, diceva a' compagni, che andavano:

— Coraggio, ragazzi; oramai non quasi arrivati alla sua abitazione; tenetelo fermo; non lo lasciate cadere...

E gli altri sbuffanchiavano, tirando saccocci; chè l'ebbro, sempre e convulso, gragnuiva sorlamente, e faceva de' grandi sforzi per liberarsi dalle loro strette. Se non fosse stata una persona di riguardo, l'avrebbero piantato lì, nella mota, com'è vera Dio!

Di colpo cessò ogni resistenza da parte dell'ebbro; come colto da improvviso terrore, lasciò andar già penzoloni il capo e le braccia; tutta la persona gli si irrigidiva; diede un'estrema scossa; e, se non lo sostenevano bravamente, sarebbe caduto come corpo morto. Allora se lo caricarono sulle spalle e procedettero più spediti verso il viale del Re.

Il capo della spedizione era andato avanti per avvertire la portinaia.

Questa venne fuori tutta spaventata, gesticolando come un'ossessa, e gridando:

— Madonna benedetta! L'abbiamo ancora tutta la notte coi lumi accesi! Ah! che disgrazia! che disgrazia!

In quel punto gli uomini entravano sotto il portone col loro carico. Parevano usciamo tutti da una pozzanghera, colle pillacchere fin sui capegli.

Maddalena si avanzò. Vedendo il signor Alberto in quello stato, fu per svenire.

— Ma è dunque morto, Dio santo?...

Gli altri la rassicurarono del loro meglio, facendole capire che si trattava soltanto di una potente sbornia. Però si doveva far presto a spogliarlo e metterlo in letto, perchè, se era non dava segno di vita, il cuore gli battova abbastanza forte, da far temere un vicino risveglio da quel momentaneo letargo, ed era certo che sarebbe ritornato a dare la insania indiavolata, si da non potarlo più tenere. Se avesse veduto la vitaccia che dovettero fare per trasportarlo fin là!

Ed aiutandosi tutti insieme, lo portarono su, e lo deposero nel suo letto, togliendogli d'addosso i panni fradici e sporchi.

Maddalena accese subito un gran fuoco al caminetto, perchè si gelava in quella camera deserta. Poi raccomandò a tutta quella brava gente di non abbandonare l'infermo, mentr'essa sarebbe andata a chiamare il dottor Mauri, che doveva aspettarla all'*Albergo della Liguria* con un altro signore; perchè tutta la notte non avevano fatto altro che correre su e giù, dall'albergo alla casa, per aver notizie del signor Alberto, al quale temevano fosse accaduto qualche malanno. Ah! il malanno c'era per troppo! e Dio volesse che arrivassero ancora in tempo per salvarlo! E partì piagnucolando.

Mentre lo spogliavano, l'infermo riaprì gli occhi, fu preso da nuovo tremito convulso, e ricominciò a sbattersi. Ma gli altri lo cacciarono presto sotto il lenzuolo, lo ricopersero bene, e lo trattennero per le braccia e per le gambe, perchè non voleva restar supino, e cercava di fuggire. Non era più la lotta incomoda ed irritante della strada, ma pur non cessava di farsi più e più ostinata, per l'accanita resistenza dell'infermo, che arrangolava, cacciava fuori certi urli da bestia, e dava scosse così poderose, da far tremare il letto. A misura che la camera riscaldavasi grazie alle crepitanti fiamme del caminetto, pareva ch'egli acquistasse nuove forza per respingere le cure pietosi di quegli uomini che gli stavano d'attorno, e cominciavano già a disperarsi vedendo riuscir vano ogni loro sforzo per calmarlo.

Finalmente, arrivarono ansanti Mauri ed il fratello Amedeo, seguiti da Maddalena.

Il dottore si appressò premurosamente al letto, e restò colpito da dolorosa sorpresa, misurando d'un sol colpo d'occhio la gravità della crisi in cui era caduto il suo povero amico.

Il fratello Amedeo si slanciò pure verso l'infelice, alzando le braccia

Maglierie a calze su misura alle **Tricoteuses**. 44 — Via Garibaldi. C 631

In affitto *Domino* e *Costumi* eleganti, d'ogni foggia, a prezzi convenienti. Via Bertola, 19, Torino. 715

Cercasi

pel 1° aprile p. v. un alloggio di 3 camere e cucina, con acqua potabile e arioso e sano, situato nel centro o vicino.

Scrivere subito alle iniziali N. 735 T., *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

AL PRESENTE

Alloggio signorile di 9 membri, completamente a nuovo, acqua potabile e gas. — Via Cavour, 44, angolo via della Rocca. C 812

D'affittare pel 1° luglio od anche prima, **vasti locali** al piano terreno e 3° piano, mq. 800 circa, adattabili a grandi magazzini, uffici, alloggio. — Via Stampatori, n. 4. C 751

Da vendere

Casa, corso Vittorio Emanuele, n° 100 e 102; **Id.**, Borgo Crocetta, angolo Mareo Polo. — Dirig. all' **Banca Jarach**, in Bogino, 25. C 630

Casa tipo Palazzina

via Bertola, 58 (Porta Susa).

Grandioso appartamento al piano nobile, con terrazzo e galleria verso corte, munito di tutti i comodi, acqua potabile, gas, calorifero, ecc., e con o senza scuderia; rimessa, fienile e alloggio del cocchiere.

Id.: Locale al piano terr. ad uso banca od ufficio, mite e senza inodito.

Isolato I, piazza S. Martino: Locale uso laboratorio e magazzino, con soprastante alloggio, o; specialmente a questo, grande terrazzo adattabile anche per fotografi.

NB. Tutti i suddetti locali sono *da affittare di presente*, e la Palazzina anche *da vendere*. 346

Vasti Magazzini

con mobilio *da rimettere al presente*, **via Cernaia, n. 3, casa Panizza.** 351

Signora educata, offre camera da letto e salotto a persona distinta, con ott. rel. Bellissima sito. Scrivere con schiarimenti al N. 39 C 770, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un giovane

d'anni 25, che può dare di sè ampie referenze ed all'occorrenza anche cauzione, **cerca occuparsi** quale **fattorino** presso qualche Banca, Studio o Negozio.

Scrivere al N. 40 C 777, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Pianoforte verticale Philippe Frères di Parigi gran formato, *da vendere a prezzo inferiore* al suo valore. — Via Santa Teresa, 18, pan 2°, dall'1 alle 3 pom. 813

10,000 francobolli

di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie, **da vendere** a modico prezzo, ed a richiesta se ne potrebbe provvedere contemporaneamente una grande quantità.

Recapito al sig. **F. F. G. P.**, fermo in posta, Torino. 731

VINO freisa e bonarda a L. 25 la brenta, dal proprietario Vigliano, via S. Massimo, 5, Torino. C 626

Trasferimento.

L'antico Gabinetto *Medico-Magnetico* della Sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in Torino, via S. Tommaso, 25, piano 2°, ove continuerà tutti i giorni a dare consulti sopra qualunque malattia e curiosità. 100

25 — Via S. Tommaso — 25.

VIRILITÀ

cascata; **debolezza degli organi genitali**, *di spine dorsale*, di **cervello e generale**; **perdita di memoria** *e di energia*, **perdite** *in sogno* (*casuali, somorrizzate e guarite anche nei vecchi e cronici*) dai **globuli ricostituenti cocoa, iosfo, marziali** *del Dr Taylor, chiamati dal Dr Dupuytren all'Accademia francese, e il miglior ricostituente noto*, a un grosso flacone L. 3 (per spedizione franca), più 50 cent. se per posta dai concessionari **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.

Depositi prin. farmacie del Regno. — In Torino, da **Turin, Turrisco, Giordano** e *S. Prato*; **Ivrea**, *Pasquini.* 47

Arricciatore di Biondo

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Biondo*. - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini *Frisettes*. — In scatole di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Usellini e C.**, **Milano**, corso Venezia. — A **Torino**, presso **Riccardo Bacher**, piazza Carlo Felice, 3. 39

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

Può essere fatale ai figli la guarigione dell'**ernia** mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal cinto trovasi sempre nell'**Istituto Bois**, piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, N. 4) *Torino.* 90

Macchine per imbottigliare

da L. 10, 12, 16 e 25.

Via S. Maurizio, 29, angolo S. Teresa. — Al prossimo aprile, stessa via, al n. 24. 318

Società Anonima dei Molini Dora (detti Molassi)

TORINO (via Principe, n. 6).

Capitale versato L. 700,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno di **domenica, 21 marzo 1886**, *alle ore 2 pomerid.*, nel locale della Sede sociale.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1885;
3. Nomina di 2 Amministratori, di 2 Sindaci e 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla Sede della Società stessa, non più tardi del giorno **21** a tutto il **28** marzo. — Occorrendo una **seconda convocazione**, resta fissata pel giorno **29** *stesso mese*, alle ore 2 pomerid.

814 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Società Telefonica Piemontese

Sede in ***TORINO.***

Capitale versato L. 800,000.

(2ª Pubblicazione).

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** e straordinaria per il giorno **28 marzo**, alle ore 1 pom., nel **locale della Società via Roma, n. 28 bis.**

Il deposito delle Azioni dovrà farsi *cinque giorni* prima dell'Assemblea, presso la **Banca di Torino** in **Torino**, alla **Società di Credito Meridionale** a **Napoli** o presso la **Banca C. G. M. De Wolff** in **Anversa.**

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885;
4. Modificazioni allo Statuto sociale;
5. Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione;
6. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti.
7. Deliberazioni sulle retribuzioni dei Consiglieri e dei Sindaci;
8. Comunicazioni diverse.

Torino, febbraio 1886.

219 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Occasione favorevole.

D'affittare al presente **Stabilimento** di filatura e tessitura meccanica di cotone, in ottima posizione, nelle vicinanze di Busto Arsizio, di 3892 fusi, 74 telai, con forza d'acqua e motrice a vapore. Si lavorerebbe anche a cottimo. — Dirig. a **X. Z.**, via Meravigli, 16 **Milano.** C 553

Società Mineraria Metallurgica Italiana nella Tunisia

Società Anonima — Sede Sociale: CAGLIARI

Capitale di L. 12,000,000 tutto versato: metà del quale alla riserva

EMISSIONE DI 20,000 OBBLIGAZIONI

da Lire 250 caduna

Deliberata dall'Assemblea generale del 28 giugno 1885 | **Approvata dal Tribunale Civile di Cagliari** il 19 dicembre 1885

fruttanti il 5 0[0 netto, ammortizzabili in soli 20 anni dal 1° luglio 1886.

Il prezzo d'emissione è di L. 225 per ogni Obbligazione, pagabile

per L. 50 alla sottoscrizione
» 100 al riparto, e 75 un mese dopo.

Le Obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza al riparto, più il bonifico di una lira sul prezzo di ciascun titolo. Tenuto conto della maggior somma rimborsata, questi titoli costituiscono un reddito netto del 6 0/0.

I titoli definitivi saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento.

I Coupons e le Obbligazioni estratte saranno pagati netti da qualsiasi tassa di ricchezza mobile, alla sede della Società in Cagliari, a Tunisi ed in tutte le città che esistono sedi o succursali di Banca Nazionale d'Italia.

L'estrazione delle Obbligazioni avrà fatta ciascun semestre al 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno, come è detto a tergo dei titoli.

Il risultato sarà pubblicato nei giornali finanziari, in quello Ufficiale del Regno d'Italia e di Tunisi.

Le Obbligazioni cesseranno di essere fruttifere un mese dopo l'estrazione.

La sottoscrizione è aperta dal 1° all'8 marzo nelle Città e Banche sotto indicate.

GARANZIE

La Società accordò privilegio sugli enti sociali, consistenti nell'impianto di macchine, materie prime di lavoro esistenti, opifici, ecc., che furono sin ogni maggior cura peritati di un valore reale di L. 17,691,516, ma che la Società, per previdenza, volle ridotte a soli 12,000,000, dei quali 8 in azioni e 6 alla riserva. Tale privilegio risulta poi stabilito mediante il regolare deposito dei documenti e titoli di proprietà e di possesso (*Amar*) secondo le leggi tunisine, presso il Consolato italiano a Tunisi, ivi rilasciati a garanzia dei portatori di Obbligazioni, e non cedibili senza il consenso dei depositanti (*Atto di deposito 26 gennaio 1886, N. 36 del Registro dei Depositi Amministrativi*. Firmato: *Il R. vice-console G. A. Jona*). — Oltre a tali vincoli, vennero nominate un rappresentante l'interesse dei portatori dei titoli presso la Società nella persona del sig. cav. A. D. Moreno di Tunisi, non delegazione ad esigere la somma destinata al servizio delle Obbligazioni, e con facoltà di visitare i registri dell'Amministrazione e verificarne la regolarità (*Atto Consigliare 23 gennaio 1886*. Firmato: *Il presidente, Paolo Rabacchi Chessa*)

In TORINO presso il sig. **Carlo Bonis — Banca Subalpina e di Milano**
» Pinerolo » la Banca di Pinerolo,
» Saluzzo » il sig. L. Bessi e C. 724

Esposizione centenaria di Belle Arti a Berlino

MAGGIO-OTTOBRE 1886.

Gli oggetti destinati a questa Esposizione devono essere consegnati a **Torino** fino al **31 marzo** nell'ufficio collativo qui sottodindicato. Le Schede, in duplice copia, si debbono rimettere all'ufficio collativo o direttamente al Comitato d'Esposizione a Berlino.

Franchigia di porto, andata e ritorno, è concessa soltanto per gli articoli espressamente inviati, e per le opere di artisti tedeschi dai Giurì di Berlino accettate.

Tutte le altre spedizioni si devono affrancare.

Ogni spedizione dev'essere accompagnata da speciale bollettino ferroviario, per godere della riduzione sui porto.

Roma, 20 febbraio 1886.

p. **Torino, Rochas Padre e Figlio**, 4, *via Sacchi.* C. STEIN. 808

Grande nuova fabbrica d'articoli di Panieraio

DEI Fratelli Rubeo, in Ogliasico-Canavese.

10 aprile - Apertura della Succursale in Torino, via Borgo Dora, n. 34.

A prezzi incredibili si eseguisce qualunque lavoro in vimini e qualsiasi riparazione. — Si assumono ordinazioni per fabbriche, filature, ecc., e si consegnano dopo breve tempo. — *Vendita all'ingrosso ed al minuto* 807

Cucine economiche perfezionate

per *Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Convitti, Ospedali e Famiglie.*

Asciugatoi, Essiccatoi, Forni e bacinari per industrie diverse.

Lavori garantiti — Prezzi modicissimi.

Piazza Vittorio Eman. numero 10 — **Torino** **Defabianis G.** Via Maria Vittoria **Torino**, rimp. al n. 44.

Nel nuovo Negozio di Chincaglierie

Via Po, n. 5 — Vita Bachi

Nuovo assortimento di articoli per regali Generi di fantasia — Articoli religiosi Prezzi limitatissimi. 819

MALTINA

di **CARNRICK**

(Orzo, Frumento ed Avena maltati)

L'Unico Estratto di Malto che contiene quasi tre cereali.
Una boccetta di maltina ordinale (riguardo al potere digestivo) a 3 o 5 boccette di qualsiasi estratto di Malto nel Mercato.
Valore digestivo 20 volte il suo proprio peso.
Frumento ed Orzo sono specialmente ricchi in elementi muscolari o produttori di grasso. Liebig.
La Maltina fa guadagnare peso e carne alle persone magre o gracili.
Caldamente raccomandata **alle donne delicate, fanciulli deboli o debilitati e madri** mentre allattano.
E assai saporita e si prende volentieri dai fanciulli più giovani.
La Maltina è insuperabile nella tisi, Malattie di languore, Debilità nervosa e generale, Dispepsia, Costipazione e la convalescenza.
Prescritta e Raccomandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spedali. Analizzata ed approvata dai Chimici più eminenti dell' Europa.
La Maltina con Pepsina e Pancrestina è il miglior rimedio che si conosca contro la Diappepsia, il Colera Infantile, e tutte le malattie cagionate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato
La Maltina con Ipofosfiti è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, Ammollimento dell' Ossa e Nevralgia.
La Malto-Yerbina è il rimedio più efficace pelle **Bronchilide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile**
La Maltina Coll' Olio di Fegato di Merluzzo fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.
La Maltina con Ferro e Chinina, o con Ferro, Chinina e Stricnina è un tonico energico e nutritivo pella Debilità Generale, ecc
La Maltina con Fosforo Composto si adatta specialmente a tutti i cervelli stanchi e le persone che in seguito alle loro abitudini sedentarie sentono una Languore Generale.
La Maltina con Alterativi è un rimedio del massimo valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la Scrofola, ecc.

IN TUTTE LE FARMACIE. — Torino, TARICCO

MALTINE Manufacturing Company, Limited.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C. 628

Per l'ingrosso **C. Magrini e C.**, *via Cavenaghi, Milano.*

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE a fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY, di Londra, detta**

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni ostinate, emorroidi, giaccole, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, flussioni di sangue, palpitazioni, rombo d'orecchi, soldità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, (nausea, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, erisipelas), melancolia, disperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, rancuore di fegato e di milza nervosa, ed anni di *irresistibile* successo

Rapporto di N. 100000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del padre G. Semeria, segretario generale di La Leggia, di molti medici; del dean di Finsbury, della marchesa di Brisac, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 2 giugno 1885.

Da lungo tempo sofferente da cattiva nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 70,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1885. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarozzi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni di uso presero la sua *Revalenta*, quasi ogni amore, ritornandogli l'appetito, con la forza perduta.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,962. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,250. — Sig. Roberts, da consegnare DOMENICA, con sonno, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,352. — Il signor Sadlerio, da consegnare, completo paralisi della vescica e delle membra per cessazi di giornata

Cura N. 65,196. — Francia, 25 ottobre 1885. — Le posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non soffro più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 68 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi assai lunghi, e cantomi chiara la mente e presa la memoria.

D. P. CASTELLI, Rannelli in Teol. ad Arciprel. di Pennatio.

Cura N. 67,321. — Bologna, 6 settembre 1885. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, malori terribili, tanto che assolutamente arrivai in mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Luia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, conservasi anche 50 volte di più presso le altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In cassetta 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 36. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Viliani a Milano; a Torino, Costa, Paliano Oliveri, G. Antonio**, piazza S. Carlo; **Bellocco e C., Bo Bernocchi, e figlio, Cottino e C.**, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri. 338

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 23, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi minimissimi.**

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinello.

N. 1081 — Sciarada.

A **Cimitero**, pel N. 1004.

Se dici asistere
Una vocale,
E l'altra in seguito
La pon vi sia,
T'accerto, Cimitero,
Che il mio *totale*
È d'acque un pelago
Un ampio mar.

Arabo Fenice.

N. 1082 — Scambio di vocali.

Gelida coll'a, coll'onde salsa,
Coll'o, prodigio!
Guizzo fra' nembi in tempo grigio!
Gastonino Argiro.

N. 1083 — Incastro.

Coll'incastro fo crescere
Senz'incastro fo salire.
L. Bernardo.

Presa colla mollo.

Un colmo (tanto per cambiare). Il colmo dell'abilità per un cuoco:

Far liquistare un castello di-sirutto per concorsi dentro i merli di una torre!

***

In via San Massimo:

Grande di pura rapa.

E poi dite ancora che non si può aver sangue da una rapa!

***

Il figlio di Topinetti domanda a suo padre:

— Papà, che bestia è una gazzella?

Topinetti, dopo aver pensato un poco:

— È... una piccola gazza!

Fontana di Sua Grazia.

***

Soprascritto di lettera capitata fortunatamente per le parole:

Alle Mane desolate
Bariva Lovigi
Se Recimello Bonellari
10 Ce Pania Perare
Porto Rico

Fani-Mini.

***

L'Arena di Verona ne ha una che merita la paternità di Topinetti.

Dopo aver narrato con molti particolari l'aggressione di un certo Benetti, termina dicendo: « All'ultima ventana informati che la grassazione non ci fu, che fu invece invenzione di una pianta del Benetti, il quale venne arrestato e tradotto agli Scalzi. »

Del resto non c'è da far meraviglia, perchè ciò avviene in una città dove il Municipio assegna ai ritiri la ricevuta di dieci centesimi ha certi atti pubblici...

Proclamando come si fa a Castiglione potrà di Topinetti.

Piccola posta.

(27 febbraio).

For sour. — Pare impossibile che sia vero quanto dici... È questo il nostro elogio. Riscriveteci; continuate la benevolenza.

Affezione. — Ringraziamenti del suo interessante... peccato che non siamo a Napoli! Andremmo a *Frisio* a far colazione...

Il 6 corrente marzo il

Circolo Internazionale dei Viaggiatori di commercio

(via Alfieri, 20, piano 2°), **aprirà le sue sale** ai signori Soci e Celebri viaggiatori.

C 807 ***La Direzione.***

Vera occasione.

Esposizione e vendita mobili diversi, come: **sofà, seggiolone, sedie, letti**, ecc., **tutti i giorni** dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in un alloggio al **2° piano** di **via Roma n. 27, per contanti.** 816

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

Fegato di Merluzzo

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Puro di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole. È facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 5,50 la Bott. e 1/2 Bott. franco e dai premiati Sig. A. MANZONI e C. Milano, Rom. Ermoli e Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

La più antica ed accreditata fabbrica di Materiali in cemento

la prima fondata in Italia e più volte premiata.

Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.

Tavolette in cemento solidissimo, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.

Tubi di cemento diametro metri 0,04 a L. 1 65 al metro lin.

—	—	» 0,08	» 2,25	—
—	—	» 0,16	» 3 —	—
—	—	» 0,32	» 3 50	—
—	—	» 0,38	» 4 —	—
—	—	» 0,25	» 4 75	—

Apparecchio completo per canali incocci. Sistema Hopter e Mathe di Parigi, a L. 25.

Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica GIUS. CERRANO e C°, Casale Monferrato, a prezzi di fabbrica.

Natale Lange 2

TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e la cui vegetazione d'anni in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° al **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati la tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la dentatura; 5° al suo poter stitichezza; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nelle povertà del sangue, nell'anemia, debolezza, debolezza, stravecchiamenti di stomaco; accita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, risabilisce e regola il flusso mensile, fa cessare i flussi bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli avea tolto la malattia. — Trovasi nelle farmacie di *Saluzzo* a L. 3.50, e di *Savigliano* a L. 2.70.

In Parigi, 3, Rue Vivienne, e nelle prin. Farmacie del Regno.

In Torino, D. Mondo; Farmac G. Toria, S. Prato, Turinen. 659

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Prof. G. PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

Nozioni teoriche generali con 210 incisioni (compreso N. 17 tavole).

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri

Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.

Prezzo Lire 2 50.

FATO ANTONIO, *chimico farmacista*

MANUALE DEL CHIMICO CLINICO

Un vol. in-8° grande con numerose incisioni in legno

L. 5.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 marzo

Altezza barometrica in mm. e gradi di temperatura:
9 ant. 734.9 3 pom. 733.2 9 pom. 734.3

Temperatura massima al Nord in gradi centesimali:
+1.8 +5.5 +3.6

Tensione del vapore in millimetri:
4.6 3.9 4.5

Umidità relativa in centesimi:
86 56 74

Vento: calma S. ost. calma

Stato atmosferico:
coperto coperto coperto

Temperatura estreme al Nord in gradi centesimali:
min. —0.2, mass. +5.8

Acqua caduta mm.: 0.0 — Mia. della notte del 3: + 2.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 3 marzo 1886.

Nascere del Sole 6,54 — Meridiana 0,31 — Tramonto 6,9.
Nascere della Luna 0,7 matt. — Meridiana 11.37 matt. — Tramonto 4,55 sera. — Giorno della Luna 20.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 28 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.* Le debolissime pressioni constatate si approssimano quasi stazionarie, nelle coste ovest d'Europa; il barometro discende sulle Isole Britanniche, in Francia e su tutto il bacino del Mediterraneo. Una depressione tende ad attraversare il sud dell'Irlanda, un'altra, il cui centro è presso Napoli, copre l'Italia ove ha arrecato pioggia in moltissime stazioni. Le altezze barometriche sono superiori ai 775 mm. sul bacino del Baltico. La temperatura aumenta nelle coste occidentali, rimanendo sempre bassa in Russia, in Germania ed in Norvegia.

Mare agitato a Brindisi ed a Malta.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed alcune il 29 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 8.0	—17.0	Madrid	+18.1	+ 0.8
Stockholm	— 4.5	—13.0	Lisbona	+16.0	+ 8.0
Christiansund	+ 1.0	— 6.0	Trieste		
Copenaghen	— 2.0	— 5.0	Venezia	+ 8.7	+ 3.0
Valentia	+11.7	+ 3.3	Milano	+ 9.9	+ 2.8
Yarmouth	+ 7.8	— 1.7	Torino	+ 9.6	+ 2.4
Shrenslee	+ 1.5	— 3.7	Monsalieri	+ 9.2	+ 0.5
Aubergo	— 2.5	—10.0	Genova	+12.7	+ 5.0
Cassel	0.0	— 4.9	Firenze	+ 9.2	+ 4.8
Breslavia	— 2.0	—17.0	Roma	+11.0	+ 5.0
Cracovia	— 4.0	—19.0	Napoli	+12.0	+ 6.0
Hernosandsti	+ 4.0	— 7.0	Cagliari	+15.5	+ 8.0
Vienna	— 1.0	— 6.0	Palermo	+15.1	+ 1.5
Berna	+ 1.8	— 2.5	Messina	+14.7	+ 6.0
Parigi	+ 2.8	— 0.2	Costantinopoli	+ 1.0	0.0
Bordeaux	+ 8.0	+ 1.0	Algeri	+17.0	+ 9.0
Lisbona	+ 2.8	— 2.2	Tunisi	+15.0	+ 2.0
Nizza	+12.0	+ 3.0	Biskra	+19.0	0.0

Biarritz: Mosca —17°, Pietroburgo —14°, Arkangel —7°, Odessa —3°.

P. F. DENZA.

BORSE e COMMERCIO

Parigi, 2

Rendita	294 87
Lombarde	127 —
Banca Anglo-Austriaca	518 12
Austriache	294 50
Banca Nazionale	873 —
Napoleoni d'oro	20 02
Argento in Barre	100 —
Cambio su Parigi	10 13
Lire italiane	20 00
Cambio su Londra	25 12
Rendita austriaca	85 85
Id.	85 70
Ungheresi	78 78
Banca Ottom. nuova	513 62

Londra, 3

Consolidato Inglese	101 3/16
Rendita Italiana	97 1/4
Spagnuolo	67 1/16
Turco	15 1/8
Egiziani del 1885	98 3/8

Berlino, 3

Austriache	499 50
Lombarde	413 —
Lombarde	201 50
Cambio su Londra	20 54
Rendita Italiana	98 50 10
Mediterranee	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —
Rendita Turca	15 80
Prestito Russo	100 70
Prestito orient. Russo	68 —
Ungher. per cab.	201 70
Dopo Borsa	499 50
Id.	413 —
Id.	207 50

Londra, 3

Consolidato Inglese	101 3/16
Rendita Italiana	97 1/4
Argento fino	45 7/8
Rimessa della Banca d'Inghil. L. ster.	48,800

Genova, 2

Rendita italiana cont.	97 70
» » (fine)	98 05
» » (3 0/0)	— —
Az. Banca Nazionale	2217 —
» Credito Mobiliare	926 —
» Ferrovie Merid.	689 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —
» Banca Milano	— —
Banca Toscana	— —
» Banca Gen. Roma	— —
» Lanificio Rossi	— —
» Lanif. Cansiglio	— —
» Cotonif. Cantoni	— —
» Società Rotondina	— —
Obbligazioni Firenze	— —
Az. Raff. Min. Firenze	— —
» Unione Napoli	— —
Cambi - Londra - vista	25 21
» » lett.	25 23
» Parigi - vista	100 12 17
» » lett.	100 27 22

Milano, 2

Rendita	97 95
» (fine)	98 10
» (3 0/0)	— —
Banca Nazionale	— —
» Credito Mobiliare	— —
» Ferrovie Merid.	690 689
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	503 505 50
» Banca Milano	— —
Banca Toscana	— —
» Banca Gen. Roma	640 645
» Lanificio Rossi	1105-04
» Lanif. Cansiglio	321 320
» Cotonif. Cantoni	— —
» Società Rotondina	414 412
Obbligazioni Firenze	— —
Az. Raff. Min. Firenze	— —
» Unione Napoli	— —
Cambi - Londra - vista	25 08
» » lett.	25 11
» Parigi - vista	100 17
» » lett.	100 17

Firenze.

Rendita	98 10
Banca Nazionale	— —
Credito Mobiliare	— —
Ferrovie Merid.	689 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —
Banca Toscana	1100 —
Banca Generale	— —
Credito Mobiliare	— —
Banca di Firenze	— —
Credito Fondiario	— —
Credito Toscano	— —
Banca Industria e Comm.	— —
Fondiaria Vita	— —
Cotonif. Cantoni	— —
Obbligazioni Meridionali	— —
Obbligazioni Mediterranee	— —
Cambio su Parigi	100 22 5
» su Londra	— —

STRUMENTI. — Parigi, 1° marzo — Prezzo per quintale netto contanto di frumento del peso di 77(75 l'ett.)

Mese corrente	L. 22 25
Aprile	» 21 65
Maggio-giugno	» 23 25
4 mesi da maggio	» 21 80
Mercato calmo.	

Stagionatura sete. — Torino, 2 marzo.

Società in accomandita L. Bertoldo e C.			Condizione estere della Seta in Torino Il Direttore G. Grassi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	8	717 37	Organzino	5	326 00
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	3	129 71	Greggia	1	73 00
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Article diversi	—	— —	Article diversi	—	— —
Totale	11	847 08	Totale	6	399 00
Id. nel mese	29		Id. nel mese	9	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.